

FRONTIER

C O M I C S



FLIT - Periodico di fumetti e critica - N. 3 - Dicembre 1993 - L. 3.000

SCLAVI

Prima di Dylan Dog

DOG KANE

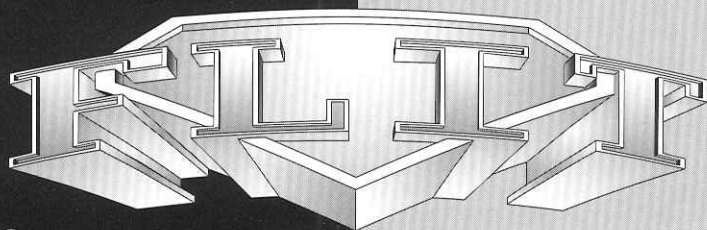
Stiletto Heels

ALESSANDRINI

L'uomo del Mystere

FUMETTI

in Umbria



C O M I C S

Periodico di fumetti e critica registrato presso il Tribunale di Perugia, n. 29/92.

Direttore responsabile
Gianni Romizi
Direttore editoriale
Massimo Sestili
Redazione
Luca Calisi
Claudio Ferracci
Francesco Gaggia
Sergio Rossi
Artemio Settimi

Stampa
Grafiche Piemme
via S. Pietrino, Perugia.

FLIT è distribuita presso le edicole di Perugia e le librerie specializzate in tutta Italia.

Il Copyright delle opere pubblicate è degli aventi diritto.

FLIT accetta collaborazioni gratuite. I testi e i disegni saranno pubblicati a giudizio insindacabile della redazione e possono essere inviati a:
Claudio Ferracci
via Acquarossa, 20
06126 Perugia



FLIT può essere richiesta a:
ART CORE EDIZIONI
via Cortonese, 131
06125 Perugia

Ho sognato che Topolino, forte di più di 60 anni di campagna elettorale mondiale, si era presentato alle elezioni. Non è il primo che entra in politica dal mondo della finzione. Non era il Topolino "american dream" di Floyd Gottfredson, piuttosto il riflessivo, acuto topo delle storie di Romano Scarpa anni '60.

Lo avrei votato, contrariamente ad un altro noto pupazzo, perchè mai negli anni della nostra amicizia mi aveva perlatato in termini di profitto. Gli italiani invece vogliono far parte di un'azienda che tiri, la civiltà viene dopo. Mi chiedo se in piccola parte non abbia delle responsabilità anche una comunicazione di massa che privilegia ormai definitivamente l'evasione all'impegno, come se non ci si potesse divertire anche riflettendo. Ma i nostri autori di fumetti sono rimasti indietro rispetto, ad esempio, al cinema che propone un prodotto più eterogeneo. Anche gli americani ci hanno fregato (loro? così superficiali e "portatori sani di cultura"?), e, di questo passo, i nostri figli leggeranno sempre più insulsaggini. Qualcuno faccia qualcosa.

C.F.

La strana coppia

SCLAVI PRIMA DI DYLAN DOG - 2 di Sergio Rossi pag. 3

Continua il tentativo di evocare gli oscuri fantasmi del più ricercato autore italiano di fumetti. Tiziano, se ci sei, batti un colpo!

Recensioni

BUON NATALE, KEN! di Claudio Ferracci pag. 6

"TANTO DA FARE E COSI' POCO TEMPO PER FARLO..." di C. Ferracci pag. 6

DOSSIER: Giancarlo Alessandrini

L'UOMO DEL MYSTERE a cura di Sergio Rossi pag. 7

Dalla viva voce di un grande del fumetto italiano (premio Yellow Kid 1993) tutto quello che avreste voluto sapere sulla professione, su Martin Mystere, eccetera!

Recensioni

DC COMICS PRESENTA di Sergio Rossi pag. 11

Fumetti in Umbria

di Claudio Ferracci pag. 12

Dall'Umbria, periferia di tutti gli imperi, terra di santi, salami e tartufi, finalmente si alzano segnali di fumo... anzi, segnali di fumetto!

Lettere al Direttore

di Claudio Ferracci pag. 12

Da questo numero pubblicheremo delle "lettere aperte" a noti operatori del settore, editori, direttori editoriali, redattori. Uno spazio per lettori e appassionati che vogliono "dirgliene quattro".

Dog Kane

STILETTO HEELS, (3ª ed ultima puntata) di Kuiry pag. 13

Non ci speravate più, confessatelo. E invece ritorna Dog Kane, il duro dal cuore tenero, con l'epilogo della sua prima, grande avventura.

Fumetti in Umbria

LUCIANO BERNASCONI di Gianni Romizi pag. 19

Un'escursione nella bottega del mago del pennello Bernasconi, disegnatore di fumetti dal '59 ed oggi anche insegnante presso la Scuola Internazionale di Comics di Roma, che vive e lavora a Deruta, a pochi km da Perugia.

Recensioni

LA MORTE DI SUPERMAN di Sergio Rossi pag. 20

Recensioni

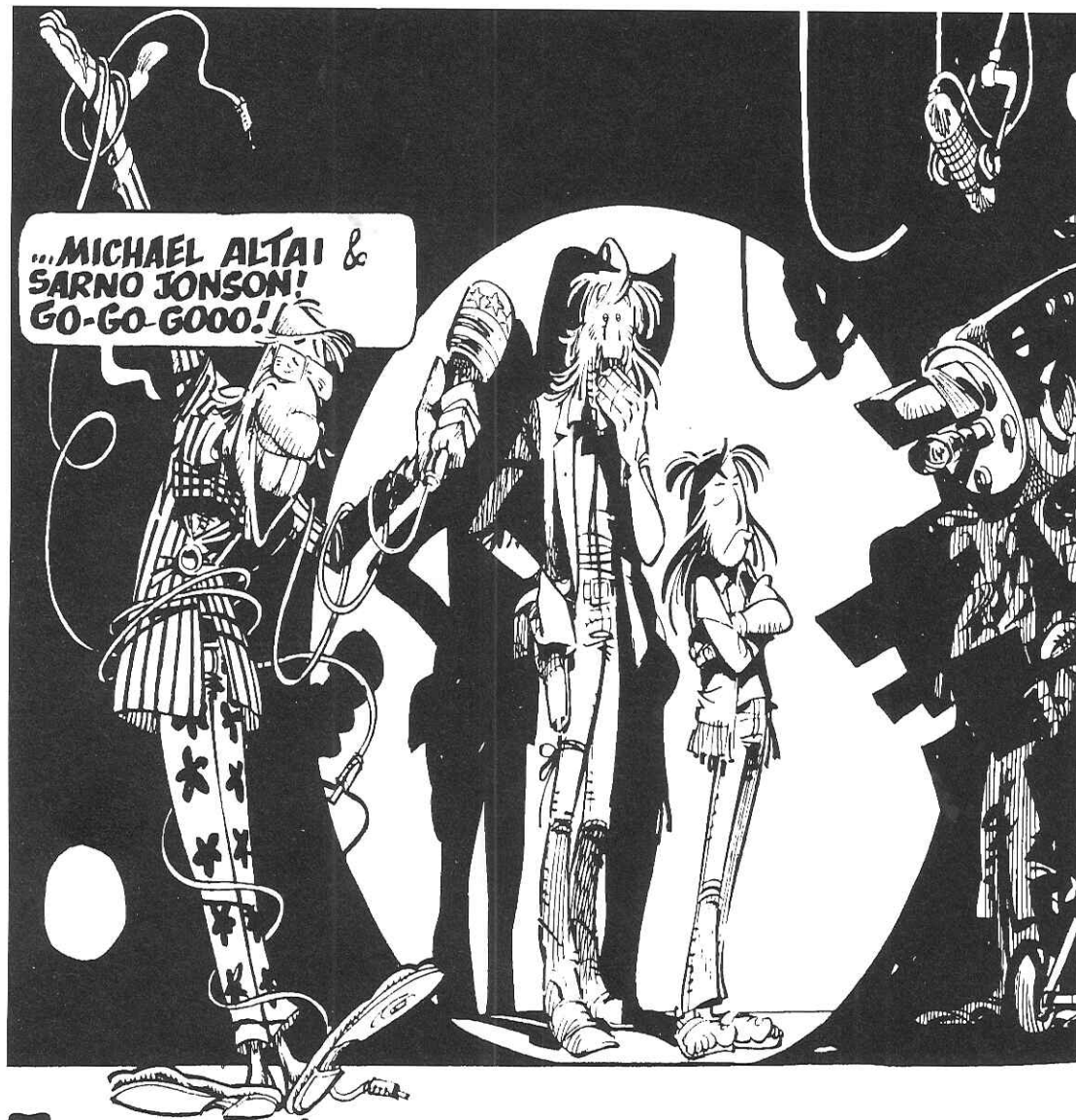
LA PAROLA FUMETTO di Artemio Settimi pag. 21

MAD LOVE di Claudio Ferracci pag. 23

BENTORNATO MAIGRET di Artemio Settimi pag. 23

G. Alessandrini '92

Sclavi prima di Dylan Dog /2



La strana coppia

Che cos'è un fumetto "cult"? Possiamo parlare di un'opera, un libro o un film, "di culto", quando essa viene realizzata in un particolare momento storico, in cui gli autori riescono a captare e a concentrare intorno a loro stessi e al loro prodotto tutta una serie di climi, umori, sensazioni, che in quel preciso periodo aleggiavano nell'aria e che aspettavano solo di essere sintetizzati e sublimati in una forma concreta. Di solito un'opera "cult" è strettamente di genere, anzi, possiamo tranquillamente affermare che il primo intento degli autori di tali opere è spesso e volentieri quello di realizzare un prodotto come tanti ce ne sono in circolazione, salvo poi trovarsi tra le mani con un qualcosa che è ormai indipendente da loro, che vive di una vita propria, e che, purtroppo, nella maggior parte dei casi, finisce con il rovinare la carriera dei suoi creatori, ponendosi come

termine di paragone per le altre loro creazioni, troppo inarrivabile per poter essere ancora raggiunto. Da "Casablanca" di Curtiz (o forse di Bogart?), "Dick Tracy" di Chester Gould, "Il Falcone Maltese" di Dashiell Hammett, "Monsieur Verdoux" di Chaplin e "L'invasione degli ultracorpi" di Don Siegel (uno dei maggiori esempi di B-movie trasformato in cult-movie), a "Sulla strada" di Kerouac, "Blade Runner" di Scott, "I guerrieri della notte" di Walter Hill, "Lo Sconosciuto" di Magnus, "la fiera degli immortali" di Bilal, e molti altri (ognuno scriva i suoi), fino al delirante, parossistico, ossessivo culto che circonda il "Rocky Horror Picture Show" di Jim Sherman (secondo forse solo al già citato "Casablanca"), film musical che viene replicato ogni sera da anni nei cinema di New York City, e viene visto e rivisto da migliaia di fans. Tra i "cult" si distinguono anche quelle opere che alla

loro uscita non ricevettero il successo meritato, e che molto spesso continuano a non riceverlo, ma che costituiscono per gli amanti e gli operatori del genere, un ben preciso punto di riferimento stilistico e contenitivo, non fosse altro per la loro unicità di realizzazione all'interno del mercato a cui si rivolgono; opere come la serie fumettistica "Altai & Jonson". Realizzata nel 1974 su commissione del direttore del "Corriere dei Ragazzi" Alfredo Barberis, questa serie ha visto l'incontro di due fra i maggiori talenti internazionali di questi anni: Giorgio Cavazzano, il disegnatore, uno dei nomi di punta della Walt Disney Productions e dell'editoria in genere, e, naturalmente, Tiziano Sclavi, oggi l'acclamato creatore di "Dylan Dog", e già attivo nei primi anni settanta sulle pagine del "CdR" con personaggi molto particolari, di cui abbiamo già parlato nella scorsa puntata di questa

inchiesta. I protagonisti di questa serie si chiamano Michael Altai e Sarno Jonson, due detectives spiantati e squattrinati che vivono e lavorano a San Francisco, e, fin qui, non ci sarebbe niente di particolare rispetto ai tanti polizieschi che vediamo sfilare in televisione, al cinema, o nei fumetti; se non fosse che Sclavi ci ricordasse, ogni volta che la cita, che San Francisco è "l'unica città americana con i tram", che Cavazzano riprenda per i due protagonisti le fisionomie di Dustin Hoffmann e Jon Voight, che in quegli anni erano reduci dal successo di "Un uomo da marciapiede" di John Schlesinger, che gli altri personaggi e le storie che vivono siano non solo una parodia dei vari generi e topoi polizieschi, gialli e del terrore, ma anche una galleria dei gusti e delle tendenze che hanno attraversato il grande schermo dal 1974 fino al marzo 1985, in cui appare l'ultimo episodio della serie sulle pagine dell'ultimo, ahinoi, numero di "Orient Express". "Mi ricordo che Altai & Jonson non erano mica nati per un disegno così, ma per un disegno "serio". (...) Fatto sta che le prime due storie di A&J erano una cosa, e le successive le scrivevo "sul disegno" di Giorgio". E infatti le prime due storie, se confrontate con quelle immediatamente seguenti, sono ancora un "roddaggio" per lo scrittore: le psicologie dei personaggi non ancora ben definite, si introducono e si sostituiscono da un episodio all'altro i due cani dei protagonisti, un san bernardo e un chihuahua, con un bob-tail, non viene sfruttato a fondo il talento del disegnatore come si farà invece nei racconti successivi. Però dal punto di vista dei soggetti e delle sceneggiature, Sclavi mette subito in chiaro con il lettore le sue proposte: si inizia con un rocambolesco ritrovamento di una Rolls Royce, con tanto di esplosione finale, per passare ad attentati ripresi da telecamere televisive, a classiche truffe all'americana con tanto di punizioni con "pece e



La tipica "scena del delitto".

piume", in ricordo del "Lucky Luke" di Goscinny e Morris, per continuare con rapine di omogeneizzati, ad omicidi durante concerti rock, ad intrighi internazionali, viaggi in Messico, fino ai classici "omicidi della camera chiusa". Sclavi "muove i personaggi con la precisione di un orologio e la sua bravura sta proprio in questo, manovrare i personaggi fino a farli arrivare al punto desiderato con assoluta sicurezza", riuscendo a concentrare in 6-8 pagine storie che altri dilungherebbero in albeti, giocando sia sulla sintesi narrativa, sia sulla mostruosa abilità grafica di Cavazzano, il cui segno, capace di muoversi tanto nel grottesco, quanto nel realistico, risulterà un ideale interprete dell'atmosfera giocosa che Sclavi dà alla serie, contribuendo a dileggiare, e nel contempo ad inneggiare, i miti e i gusti cinematografici e letterari dell'im-



maginario collettivo. La passione di Sclavi per il cinema è tale che alcuni episodi della serie sono praticamente delle riscritture di pellicole già esistenti, come nel caso di "Shane", fedele adattamento del "Fantasma del Palcoscenico" di De Palma, "I sette Budda" dove si ironizza sulle tematiche dei film alla Bruce Lee che spopolarono negli anni settanta, "L'inferno del Paradiso" ripreso da "L'inferno di cristallo", o anche commosse ricerche di una bobina perduta di "Que viva Mexico", mitico film incompiuto di Sergej Ejzenstejn, vecchio amore di Sclavi, avendo come guida Alexandr Nevskij, protagonista del film omonimo dello stesso regista citato sopra, scontrandosi con un guerrigliero messicano dalla parlata veneziana che assomiglia molto allo stesso Cavazzano. O addirittura si tratta di anticipazioni di pellicole che verranno, come



nel caso dell'episodio "Attentato a S. Francisco", in cui i nostri due detectives sono i protagonisti di un programma che riprende una loro giornata di lavoro in diretta, compreso un tentativo in diretta di assassinio politico in diretta, prontamente sventato dai protagonisti. Il film di riferimento di un simile episodio potrebbe essere "Obiettivo Mortale" di Irvin Kershner, impietosa satira del giornalismo televisivo americano interpretata da Sean Connery, oppure "Grog" di Francesco Laudadio, incentrato su un rapimento seguito e sponsorizzato da un'emittente privata; peccato che questi film siano stati fatti anni dopo l'uscita di questo episodio, così come la prepotente e paranoica intrusione degli spot pubblicitari nei programmi televisivi, che stanno raggiungendo -e superando- in questi anni il limite di sopportazione umana, sia già presente in questa storia concepita in un'epoca in cui il palinsesto era un'operazione letteraria, e la televisione private non esistevano ancora. (Lo svolgimento di quest'episodio ci riporta alla mente una storia analoga della serie, anche lei ormai "cult", dello "Spirit" di Will Eisner, in cui l'autore interrompe spesso e volentieri la narrazione con finti spot pubblicitari (bellissimo quello sulla crema per ingrassare), ironizzando sull'invasione smodata della pubblicità sui giornali) Ma quello che veramente ci inquieta di questo episodio è la figura del presentatore, smaccatamente modellato sulla figura e i modi di Mike Buongiorno, accanitamente dedito a promuovere dentifrici, lucidi per macchine e tranquillanti, esattamente come si muove il Mike di oggi, e non quello del settantaquattro. Impressionante. Come impressionante è la critica del

mondo pubblicitario che Sclavi riprende in "Klonz", in cui la città di S. Francisco è presa d'assedio dalla campagna di promozione di un prodotto inesistente, il klonz appunto, scatenata dallo spassosissimo gangster J. Caesar, modellato sulle fattezze dell'attore Edward G. Robinson; l'ipotesi della possibile comparsa di tale inutile "coso" scatena la furia di una folla di consumatori esasperata dalla sua cronica assenza, furia innestata dai due detectives mettendo in giro la voce che J. Caesar aveva fatto incetta del tanto desiderato prodotto. Un'episodio che suona come un doveroso omaggio alla serie "Storie dello spazio profondo" creata dal duo Bonvi/Guccini (esatto, proprio il cantautore), in cui i protagonisti si fanno ricchi con le prenotazioni di un inesistente prodotto, il pirulazio in questo caso, innestando un meccanismo comico non solo irresistibile, ma quanto mai attuale, considerando che questa storia risale alla fine degli anni sessanta, quando una simile concezione della società esageratamente consumistica occidentale, era presente solo negli articoli di Pasolini e pochi altri. Lo stesso tema verrà poi ripreso in due storie molto particolari della serie di "Dylan Dog": "Canale 666" (dis. di Carlo Ambrosini) e "Lama di rasoio" (dis. di Ferdinando Tacconi); nella prima delle due, Sclavi mette in scena una delirante catena di suicidi scatenata dall'intrusione di messaggi subliminali nei programmi di una stazione televisiva, giocando sui luoghi comuni che la pubblicità, le soap-opera e le produzioni nazionali portano avanti: il culto dell'apparenza, della bellezza costruita a tavolino, l'ipocrisia di un intero sistema di valori morali e culturali che si

basa sul profitto, l'inganno, la superficialità, il consumo indiscriminato di tutto ciò si può vendere hic et nunc. Abbandonata la scanzonata ironia dei primi episodi di "Altai & Jonson" (si trattava pur sempre di personaggi per ragazzi dei primi anni settanta), lo Sclavi di "Lama di Rasoio" affronta la questione di cui sopra con un cinismo ed un disincanto che non lascia speranze al lettore: Dylan/Sclavi si trova ad affrontare la "Murray", un'industria inglese specializzata in componenti di automobili, ma che in realtà si rivela la perfetta copia della "Tyrell Corporation", la fabbrica di androidi del film "Blade Runner", dove, piano piano, hanno sostituito tutti i loro lavoratori e le loro fami-



glie con androidi che vivono una vita programmata sugli spot pubblicitari, di modo che "non si chiedono chi sono, da dove vengono e dove vanno...e voi vi stupite che qualcuno abbia chiesto di essere reincarnato(cioè sostituito, n.d.r.)? Io mi stupirei del contrario, Dylan...". Peccato che questa storia non amalgami bene la vicenda della "Murray" con quella della ricerca del maniaco soprannominato Lama di Rasoio, rive-



In alto:
Una delle tante disavventure occorse ai "maggiorini" di Sclavi.

A sinistra:
Un dinamico inseguimento.

A lato:

Tre comprimari della serie: Spararaffica, il Becchino e il Contabile

Sopra:

Splatter da "La camera chiusa", storia rifiutata dal "Corriere dei Ragazzi" perchè giudicata troppo forte.

landosi un po' ferruginosa nella sceneggiatura, quasi come che Scavi si sia deciso solo in un secondo tempo se puntare maggiormente sull'aspetto contenutistico della vicenda, più che sulla vicenda stessa; ma da qui in poi, e basta leggere "Caccia alle streghe" (DD n. 69), o "Il marchio rosso" (DD n. 52) per rendersene conto, si arriverà ad una felice fusione narrativa tra la spettacolare leggerezza dell'horror raccontato, e la pesantezza dei contenuti su cui esso stesso si basa. Perfetta fusione narrativa che in precedenza era stata raggiunta proprio con il disegnatore di "Altai&Jonson" Giorgio Cavazzano, grande narratore per immagini, il cui tratto tanto originale nella rappresentazione dei personaggi e degli ambienti, quanto scatenato nelle rappresentazioni dei movimenti di scena, lo fece immediatamente rilevare al grosso pubblico che già lo ammirava, anonimamente, sulle pagine di "Topolino", rendendolo un preciso punto di riferimento per lettori ed autori, riuscendo "ad essere Cavazzano e Disney insieme", ossia a mantenersi fedele allo stile richiestogli, fondendolo con uno stile "francese" completamente nuovo per il nostro mercato di allora. Basterebbe solamente dare una fugace occhiata ai comprimari della serie per rendersi conto della mostruosa abilità grafica di Cavazzano che, specie nell'episodio "Una strana storia", dà sfogo alla sua vena caricaturale nel mettere in scena una folle guerra di spie che si combatte per le strade di San Francisco (l'unica città americana con i tram, ricordiamolo), alla caccia di una misteriosa contro-spia di incerta nazionalità, che i nostri amici aiuteranno involontariamente a fuggire, finendo per questo in galera. Senza poi considerare il tenente Kennan, bersaglio preferito dei due detectives, Orville, l'apprendista investigatore, La banda composta da "il Becchino", "Spararaffica" e "il Contabile", i truffatori Samuel&Quadrado, il pugile suonato Shulzi, il gorilla bianco FioccodiNeve che sarà aiutato dai "nostri" ad imbarcarsi per l'Africa, ed il cinico medico radiato

Fibrillazione, tanto per dirne qualcuno, tutti caratterizzati graficamente in maniera ottimale da Cavazzano, che sembra aver fatto suo il motto di Zavattini, secondo il quale bisognava dare significato, più che realtà, alle figurine sullo schermo, di modo che lo spettatore potesse identificarsi al meglio. Questo felice interscambio tra scrittore e disegnatore rende la serie prettamente fumettistica, ossia tale che non sia possibile un suo adattamento sia letterario sia cinematografico, nonostante abbia specialmente in quest'ultimo medium la sua principale fonte di riferimento. Non esiste testo scritto che possa contenere tutte le citazioni che Scavi pone in una pagina pur non rendendola pesante alla lettura, come non esiste pellicola tanto veloce da poter rendere l'idea di velocità che Cavazzano infonde con le sue chine; il tipo di sceneggiatura e il montaggio della pagina rendono questa serie uno dei migliori fumetti, nel pieno senso di mezzo di comunicazione, mai realizzato, e non un qualcosa che può essere interpretato come un "romanzo per immagini", o uno storyboard particolareggiato. Riprendo un inciso di poco sopra, possiamo tranquillamente affermare che "Altai&Jonson" aveva tutte le carte in regola per diventare lo "Spirit" italiano, non solo per le caratteristiche tecniche della sua realizzazione, e cioè storie brevi a protagonisti fissi, con un nutrito numero di avversari più o meno demenziali, ma anche per lo spirito scanzonato che permeava la serie, che metteva sì in scena storie divertenti e piene di citazioni, ma nel contempo ritraeva la realtà del momento attraverso i propri miti, con tutti i problemi che ne derivavano, non dandone una spiegazione moralistica e semplicistica, ma semplicemente mettendoli in scena, facendoli raccontare da soli. Questa particolare tipologia narrativa si fa sentire maggiormente negli ultimi episodi della serie, che dalle pagine del "CdR", si trasferisce su quelle de "Il Mago" nella seconda metà degli anni settanta. Il cambio di testata si fa sentire nei testi di

Scavi, che può sbizzarrirsi in tematiche gialle e orrorifiche più violente, che, in precedenza erano state un po' diluite (come quando dovette rifare il finale di "Tram" dove il villain finiva schiacciato sotto un tram), prendendo spunto specialmente dai primi film di Dario Argento (il gatto a nove code, cinque mosche di velluto grigio), fino a parodiare "Profondo Rosso" in "Dlin..Dlin..Dlin..", in cui Cavazzano dovette ricreare sulla carta la terribile suspense che la musica creava nel film. Alla sua uscita, "Profondo Rosso" rappresentò un caso cinematografico nei ragazzi di allora per l'incredibile tensione narrativa che le immagini, la storia (nonostante le solite incongruenze argentiane di sceneggiatura), e specialmente la musica creavano negli spettatori; Scavi e Cavazzano non potevano non rendergli omaggio nella loro serie, inserendo, come guest star, il regista-cult Roger Corman, come padre del piccolo assassino. Le ultime storie dei due detectives privilegiano tematiche più esplicitamente adulte, e gli autori possono dichiarare esplicitamente il loro pensiero riguardo alle tematiche trattate, come ne "Il mistero di casa Giardino", dove la posta in gioco è una tossina capace di uccidere gran parte della popolazione mondiale, oppure in "Fibrillazione", che vede i "nostri" vendicare l'amico ucciso a causa di un regolamento di conti tra banditi; anche il disegno si fa più cupo, giocando su dei bellissimi contrasti di chiaroscuro al pennino, che sono anche riscontrabili negli altri lavori di Cavazzano per "Il Mago" e "Linus". Ma sono solo poche storie. Purtroppo. Forse che l'arrivo del riflusso degli anni ottanta abbia inaridito, o forse è meglio scocciato, i due investigatori dell'unica città americana con i tram"? Chissà, forse sono davvero passati i tempi in cui vedere in giro un texano con tanto di cappellone, stivali e colt al fianco, insieme ad un capellone con maglietta di fuori e gilè, faceva scalpore, forse apparirebbero un po' anacronistici in confronto ai cellulari con doppio petto, valigetta ven-

tiquattrore, orologio Swatch, lap-top e macchina giapponese, invece del maggiolone scassato (che segna un simbolico passaggio di testimone con Dylan Dog), e dello schedario straripante di cartaccia. Chi lo sa; di loro ci resta nell'ultima storia, un'ennesimo variante del delitto della camera chiusa già provata in "tram" e "l'uomo dal vestito grigio" ma con finale splatter, in cui finalmente Scavi può schiacciare il (simpatico)cattivo sotto il tram, parodiando l'inizio de "il Maestro e Margherita" di Bulgakov, come farà in "Accadde Domani" (DD n.40, dis. di Fregghieri), mentre l'immagine del maggiolone scassato che li porta lontano da noi rimane l'ultimo saluto di questi insoliti detectives che se ne vanno, lasciandoci soli ad affrontare "quell'orrore che la maggior parte della gente chiama vita".

Sergio Rossi

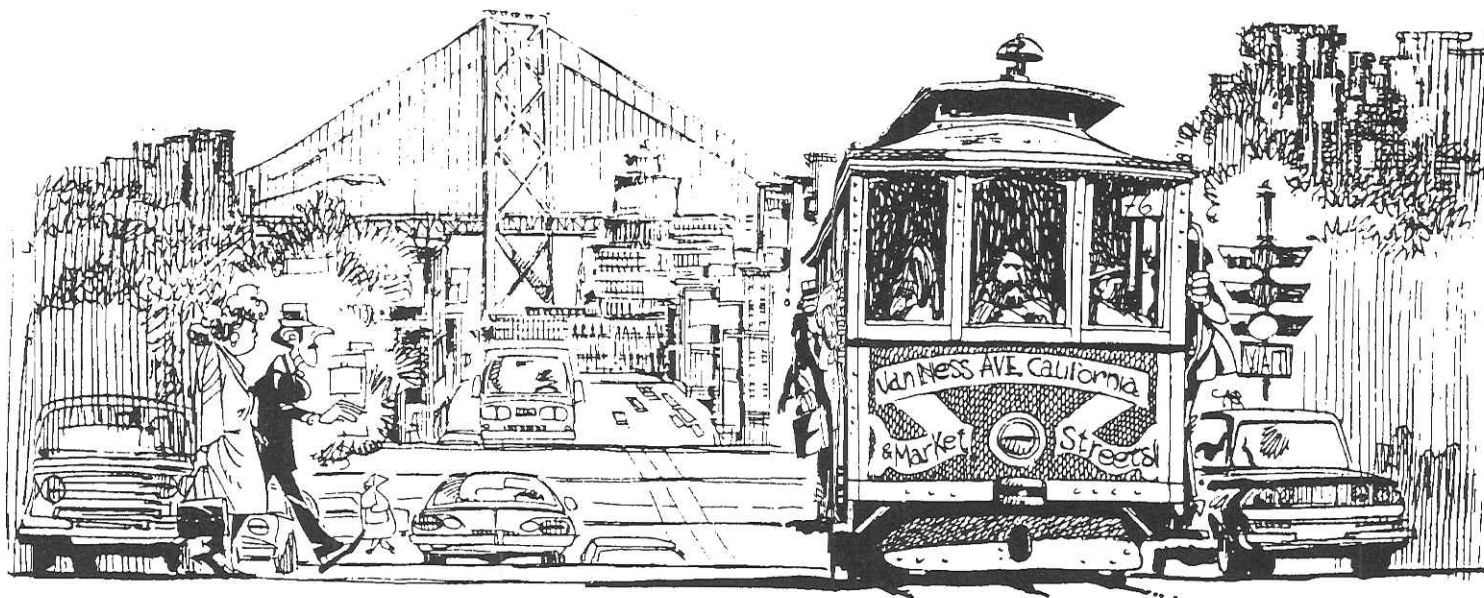
Bibliografia

La serie completa delle trenta storie di "Altai & Jonson" è stata pubblicata in una collana cronologica, curata da Roberto Ghidri, da Alessandro Distribuzioni. La serie si compone di dieci albi contenenti ognuno tre storie in b/n, ogni albo ha la copertina a colori disegnata da Cavazzano e costa £ 6.000.

La collana è reperibile nelle librerie specializzate, oppure al seguente indirizzo:

Alessandro Distribuzioni
via del borgo San Pietro, 140
40126 Bologna

Sotto:
Una veduta panoramica di San Francisco (l'unica città americana con i tram).



Recensioni

Buon Natale, Ken!

Chi è interessato al "buon" fumetto non può perdere l'appuntamento con **Ken Parker Magazine** la rivista edita in proprio da Giancarlo Berardi (senza dubbio il più grande sceneggiatore di fumetti... d'Italia? del mondo?... fate voi!) ed Ivo Milazzo, che avevano creato il personaggio omonimo per l'editrice Bonelli nel 1977. Sospesa la pubblicazione nel 1984 per l'evidente difficoltà a portare avanti un prodotto di tale qualità con i ritmi e le scadenze della produzione più "di cassetta", ci sono voluti lunghi anni di attesa perchè Ken "Lungo Fucile" Parker avesse di nuovo "il nome di ditta".

Oggi, raggiunto il 14° numero nel Dicembre '93, Ken Parker Magazine è di gran lunga la rivista di fumetti che miete più successi, non ultimo il riconoscimento da parte dei lettori di Fumo di China, in referendum, dei premi quale miglior



testata, miglior personaggio, miglior sceneggiatore a Berardi e miglior disegnatore a Milazzo, assegnati in occasione della passata edizione di Umbria Fumetto a Perugia.

Orbene, proprio il n.14 della rivista presenta, nell'edizione "strenna" di 148 pagine, oltre agli imperdibili sviluppi della "umana avventura" dell'amico Ken, un paio di vere leccornie.

La prima è una riproposta di un episodio che ho già letto tre volte e che già tre volte è presente nella mia collezione. Si tratta di una delle storie della serie **Welcome to Springville**, testi di Berardi, disegni di Renzo Calegari, pubblicate dapprima su Lanciostory, poi raccolte in volume in bianco e nero dalla mitica editrice **L'Isola Trovata** e poi

riproposte a colori nella collana **West** della stessa casa. Incredibile a dirsi, ma io l'ho riletta di nuovo... e mi è piaciuta per la quarta volta! E' difficile dire quali molle muovano, dentro di noi, certi films, certi libri, certi fumetti; toccano delle corde che sono come la buona musica, che ascolteresti all'infinito!

La seconda "chicca" che la pubblicazione ci regala (sì! Regala! Perchè la poesia a 5.000 lire è regalata!) è una storia francese: **Saigon-Hanoi**. Non troverete il nome del suo autore, Cosey (vero nome Bernard Cosandey), sul dizionario per autori della discutibile Enciclopedia dei Fumetti DeAgostini; eppure questo signore tappa la bocca a chi, capita a volte nelle lunghe discussioni sulle fantomatiche "crisi" del fumetto,

sostiene che, forse, il fumetto ha esaurito le sue possibilità di espressione. In una storia spettacolare nella sua minimalità, riproposta qui in una mezzatinta affascinante che non fa rimpiangere i seppur stupendi colori dell'edizione francese nella prestigiosa collana **Aire Libre**, viviamo una notte di capodanno particolare in compagnia di un reduce del Vietnam e di una ragazzina. La sceneggiatura è eredita, le immagini e i dialoghi, entrambi da Oscar, creano uno sfasamento, dapprima, nel lettore che non è abituato a tali virtuosismi, salvo poi mettersi sulla giusta lunghezza d'onda ed entrare emotivamente nella vicenda.

Giancarlo Berardi, ma chi sei tu, Babbo Natale?

Claudio Ferracci

E' il motto del protagonista di "Mister X", una singolare storia a fumetti pubblicata dalla **Granata Press**. Non vorrei avventurarmi a definire un piccolo capolavoro quest'opera perchè so bene quale diffidenza innescano critiche troppo entusiaste nel lettore medio, non amante per lo più di prodotti cervelotici o semplicemente complessi che certa critica militante cerca spesso di propinargli.

Penso di fare un buon servizio a Mister X dividendo questa recensione in due parti:

- per i lettori di fumetti che amano sperimentare sempre nuove e più soddisfacenti letture:

Mister X è un prodotto completamente nuovo, pur essendo stato pubblicato nel 1984 sulla rivista canadese **Vortex**. E' un incredibile ibrido tra il fumetto europeo e quello americano, e di tutti e due presenta le migliori peculiarità; non a caso nel 1985 furono premiati a Lucca i fratelli Hernandez come migliori autori stranieri di comics, e da allora, con alterne vicende, una qualche presenza di loro opere (soprattutto **Love and Rockets**) in Italia c'è stata. La vicenda narrata mescola sapientemente tematiche "serie" quali la concezione stessa di città ed il rapporto tra architettura, urbanistica ed umana esistenza con vicende personali abbozzate ma godibili per la gustosa caratterizzazione dei personaggi, anche minori. Nuovo è il protagonista, architetto-vendicatore che torna alla città-utopia progettata solo per verificarne il fallimento, patetico nella sua lotta contro il tempo (ha inventato un medicinale per non dormire mai, giacchè, sostiene

"... TANTO DA FARE
E COSI' POCO TEMPO
PER FARLO..."



ripetutamente, c'è "così tanto da fare e così poco tempo per farlo!").

La maestria del disegnatore rende la lettura una carrellata stimolante in un raffinato segno grafico. Il disegno inconfondibile di Jaime Hernandez è, con le sue campiture assolutamente bianche e nere, la prova generale del nuovo fumetto americano, il presagio del segno stroboscopico di Sin City.

- Per i lettori legati al fumetto tradizionale e di facile lettura:

Mister X è un fumetto assolutamente tradizionale, sviluppato con una sceneggiatura perfetta e lineare, e contenente tutti gli ingredienti classici comuni della letteratura popolare: l'intrigo, la fantasiosa ambientazione, il protagonista disperatamente assetato di giustizia e tormentato dal rimorso, l'intreccio di vicende sentimentali, il maramaldo potente e spietato.

Si noti però la sottile ironia degli autori, che permea la vicenda narrata sino a trasformare in piacevole commedia a lieto fine l'accadimento dai temi anche cupi. La maestria del disegnatore rende la lettura piacevole per la sua scorrevolezza.

Il disegno inconfondibile di Jaime Hernandez è, con le sue campiture assolutamente bianche o nere, l'efficace sintesi di una scuola americana che potremmo chiamare "della purezza del segno" che ha radici in Harold Foster, passa attraverso Jerry Siegel, Dwayne Turner e Curt Swann per trionfare letteralmente nell'opera di Russ Manning. Il colore è assolutamente superfluo.

Claudio Ferracci

Dossier

Dopo un'infernale raid nel labirinto di Falconara siamo riusciti a stanare Giancarlo Alessandrini il quale pensava vanamente di eludere petulanti intervistatori trincerandosi nella sua casabunker. Impossibilitato alla fuga con moglie e figlia in ostaggio è stato sottoposto al seguente terzo grado.

Hai iniziato al "Corriere dei Ragazzi". Come ricordi quel periodo?

E' stata la prima casa editrice con cui ho lavorato, ed è iniziata nel classico modo: sono andato a Milano con la cartelletta sotto il braccio, non conoscevo nessuno, avevo portato dei fumetti, dei disegni in sequenza logica senza alcun testo; in redazione ho incontrato Aldo Di Gennaro, che faceva anche le copertine, mi ha visto, mi ha chiesto quanti anni avevo, ha guardato i disegni, e li ha fatti vedere al direttore a cui sono piaciuti nonostante i palesi errori dovuti all'inesperienza. Mi affidò una sceneggiatura in prova, per vedere come l'avrei sviluppata.

Avevo in programma un giro delle redazioni, ma vedendo che al Corriere, dove c'erano i migliori, mi avevano subito affidato una sceneggiatura, ho preso il primo treno e sono tornato a casa a disegnarla! Era una storia di spionaggio, che è andata bene, anche se dovevo ancora migliorare parecchio, come poi è successo nei mesi successivi, anche grazie ai consigli di Di Gennaro. Ho iniziato con racconti liberi, poi mi hanno affidato la prima serie, "Anni 2000", e, appena finita, "Lord Shark", entrambe su testi di Mino Milani; Lord Shark era un bel personaggio, anche l'ambientazione, le colonie indiane inglesi, mi piaceva molto, e fu infatti grazie a questa serie che Bonelli mi contattò per la collana "L'uomo di...", per cui avrei dovuto disegnare un personaggio analogo, visto che il mio, a lui, piaceva molto. Poi Castelli aveva già pronta la sceneggiatura di "L'uomo di Chicago", e quindi ho fatto quella lì. Dopo "Lord Shark" ho chiuso con il CDR, e sono passato a Bonelli, con una breve parentesi con il Giornalino per cui ho fatto i primi otto episodi di "Rosco&Sonny", alcuni racconti su testo di Folco Quilici e tre storie su un personaggio primitivo su testi della Ghelardini; peccato che non ho tenuto niente degli originali, perché questi ultimi mi erano venuti proprio bene.

Quanti anni avevi quando hai cominciato?

Avevo 22 anni, adesso ne ho 42, quindi sono esattamente venti anni che lavoro.

Come era lavorare al CDR nei primi anni settanta, e poi al "Giornalino"?

La redazione del CDR era eccezionale, anche perché c'era come direttore Francesconi, che era una persona molto competente; disegnava anche: faceva soldatini da ritagliare, quindi era uno che se ne intendeva di disegno, non uno capitato per caso. Francesconi rinnovava continuamente la veste del giornale, nono-

G. Alessandrini

L'UOMO DEL
MYSTÈRE



stante intoppi a livello manageriale, per cui il budget a sua disposizione era sempre basso, e lui si doveva arrangiare come poteva. Poi c'era lo staff fisso: Mario Uggeri, Aldo Di Gennaro, Mino Milani, Alfredo Castelli, Tiziano Sclavi, Mario Gomboli, Attilio Micheluzzi e anche Milo Manara come esterno, tutti professionisti "alla grande".

Poi, non so bene perché, è entrato Barberis al posto di Francesconi; e Barberis, forse perché non competente in materia, forse perché si è trovato a capo di una redazione di fumetti di cui non si era mai occupato, ha cominciato a fare dei cambiamenti che a molti non sono andati a genio; la gente ha cominciato ad andarsene. Sono venuto via anche io perché mi aveva criticato un episodio de "Il Maestro": mi ha rimandato le tavole lamentandosi di alcune vignette, mentre io non ero d'accordo: avessi almeno saputo il perché di tale critica, sarebbe andato tutto bene, mentre lui obiettava solo il fatto che avevo preso sotto gamba il lavoro, che io avevo svolto invece come mio solito. C'è stata una discussione, e lì ho deciso che non avrei più lavorato con il CDR, come anche parecchi altri che non erano d'accordo con le idee che lui aveva.

E da lì è iniziato il declino del CDR...

Sì anche perché divenne una cosa un po' impersonale, mischiandosi ad altre tematiche, e poi... piccolino così, in quel formato...

Al "Giornalino" c'era invece Nizzi, come responsabile dei fumetti, che era anche il creatore di Rosco&Sonny; sarò andato in redazione al massimo due o tre volte, poi i contatti li tenevo direttamente con Nizzi.

Contemporaneamente disegnavi anche "Ken Parker"...

E' stato mentre facevo "L'uomo di Chicago" che mi hanno parlato del personaggio e mi hanno fatto vedere gli originali di Milazzo; mi piacque il personaggio e decisi di disegnarlo. Ma collaboravo contemporaneamente con "il Giornalino", quindi il lavoro cominciava ad essere pesante, e dovendo decidere tra l'uno e l'altro scelsi "Ken Parker". Comunque li ho lasciati molto bene, gli spiegai le ragioni e loro capirono.

Forse con Bonelli c'era la prospettiva di un lavoro più continuativo...

Sì, ma le scadenze con "Ken Parker" erano proprio toste! Più impegnativo come lavoro, mentre "Rosco&Sonny" era più facile da disegnare e da consegnare: quando il fumetto era pronto, veniva subito pubblicato, non c'erano scadenze. Con "Ken Parker" era diverso: i disegnatori erano pochi, poi Berardi era molto preciso come documentazione, quindi bisognava fare una cosa fatta bene e in poco tempo, ma mi è piaciuto lo stesso farlo.

Quando cominci a lavorare con Bonelli su quel tipo di serie, con tante pagine da fare, resti un po' scioccato, anche perché dopo che hai fatto dieci pagine e vedi che te ne restano altre 86, ti senti

male se non sei abituato, più che altro psicologicamente, e questo ti influenza anche sul disegno: non sapevo infatti se era meglio rifinire le tavole già fatte o consegnarle subito perché sapevo che i disegnatori erano pochi e i tempi sempre stretti; e quindi il primo episodio fatto è venuto una cosa un po' indecisa, e ho tralasciato qualche particolare. Loro poi mi hanno



mandato indietro alcune tavole dove c'era qualche cosa da correggere perché fatta troppo veloce, qualche altra per qualche svista, ma è una prassi normale quando si inizia a lavorare per una serie come questa. Dopo che mi ero abituato al ritmo di lavoro, le cose sono andate molto meglio.

Ma quando un disegnatore deve disegnare 96 pagine con la stessa ambientazione, non è avvantaggiato rispetto a quello che deve fare dieci storie con dieci ambienti diversi?

Sì, ma questa è una cosa che dipende dal divertimento: se devi disegnare il western, allora devi fare sempre la carovana, le pistole, i cavalli per tutta la storia e allora ti puoi stancare; se invece ti stai divertendo mentre disegni, allora non ci sono problemi perché tanto la documentazione si trova sempre, e il divertimento cancella la fatica. Infatti ho lasciato il we-



A sinistra:
L'autore autoritrattato impudicamente su: "Anastasia Brown: Il cannibale" L'Eternauta n°128, 1993.

In alto:
"La cortina di bambù" da: "Prima linea" n° 1, 1975.
Sopra:
Ken Parker n°18 (testi di G. Berardi) "Santa Fe Express", 1979.

stern perchè non mi divertivo più, e ho cominciato "Martin Mystere" visto che mi permetteva di sbizzarrirmi con le ambientazioni: l'Africa, la giungla, il tempio azteco...

Mystere è nato durante Ken Parker, o avevi già lasciato la serie?

Sai che non mi ricordo? Castelli aveva questo personaggio da proporre a Bonelli e mi chiese di farne la realizzazione grafica; io avevo finito l'ultima mia storia di Ken Parker e avrei voluto passare ad un altro personaggio, così accettai l'offerta di Castelli, e in più mi piaceva il fatto di creare tutto il personaggio.

Che poi è una cosa che hai sempre fatto, a parte Ken Parker.

Ma è una delle cose belle del fumetto: inventarti la fisionomia, i comprimari, l'ambiente. Alfredo mi disse che voleva un americano, sui quaranta, bello, un po' simile a Lord Shark che a lui piaceva, ed è venuto fuori questo qua con il ciuffettino, che poi molti hanno detto che assomiglia a questo e a quello, ma invece è nato così.

Può somigliare a Steve Canyon e può somigliare a tanti altri, un tipico americano, Alfredo mi ha detto che gli piaceva Lord Shark, magari non liscio di capelli: "disegna un americano..." mi ha detto, ed è venuto questo che è piaciuto subito; lo stesso con Java, dovevo fare un uomo di Neanderthal, e ho fatto subito un tipo grosso e trucco. Invece per il volto di "Anastasia Brown" ho utilizzato espressamente i volti del regista Nanni Loy e dell'attore Walter Matthau, per meglio caratterizzarlo.

Forse Diana è il personaggio che ha subito più evoluzione...

Sì, perchè le donne le ho disegnate sempre poco, e quindi prima aveva un viso un po' standard, un po' asettico, non si notava molto; poi l'ho ripresa in mano e l'ho migliorata, solo che assomigliava troppo ad Angie, cioè basta cambiare loro le pettinature per avere l'una e l'altra, e dopo l'ho cambiata ulteriormente, anche fisicamente, perchè Angie dovrebbe essere più longilinea e Diana più anzianetta, ma sono due bonacce, e quindi le differenze non sono molte!

Non ho avuto problemi neanche per Orloff, perchè mi ha detto di fargli la maschera, i baffetti, quindi è venuto come me lo ha chiesto.

C'è un'assonanza anche grafica, oltre che nel nome, con Olrik, il cattivo di "Blake & Mortimer"?

Forse, ma credo a livello inconscio, perchè in quel momento non l'avevo in



mente, forse Alfredo sì... comunque tutto può darsi, anche perchè quelle storie le conosco, anzi considero "Il marchio giallo" una pietra miliare.

Facciamo un passo indietro: quali erano le tue letture da ragazzo?

Il Corriere dei Piccoli, che mia madre mi comprava sempre da quando avevo quattro anni; c'erano i soldatini da ritagliare disegnati da Battaglia e Pratt, che erano quelli che mi piacevano di più, anche perchè Pratt li disegnava in varie posizioni, e quindi era più divertente giocarci, mentre quelli di Battaglia erano sempre dritti in piedi. Pratt li disegnava con i quattro segni con cui faceva i fumetti, che mi hanno fatto scattare la molla di farli anche io; poi, ho cominciato a scopiazzare e a leggere altri fumettari, come D'Antonio, quando faceva le storie di guerra, Toppi, anche se un po' dopo, ma il massimo è rimasto Hugo Pratt.

Abbiamo notato che il tuo segno era simile a quello di Micheluzzi, specie nel

dare il tratteggio sui visi..

Bè, durante il periodo al CdR, ho avuto tante influenze, ma forse la somiglianza a Micheluzzi è dovuta più al fatto che avevamo gli stessi stimoli, e quindi sono venuti fuori segni simili.

Invece Di Gennaro mi ha influenzato molto, anche perchè una volta che ero in redazione lui stava rifinendo una tavola della storia sul bandito Giuliano, e vederlo all'opera è stata come una rivelazione... troppo bello... vedere come usava il pennino è stato come acquisire due anni di esperienza, lo vedevo stampato e mi piaceva, ma l'originale era bellissimo! Faceva delle paginone, e poi la stampa non rendeva tutta la bellezza del segno... Poi c'era Uggeri, che... ragazzi! Faceva certe illustrazioni a colori che veramente... proprio dei mostri... sono stato veramente fortunato a conoscerli e vederli all'opera, perchè ho imparato tantissimo da loro. Poi una volta ho conosciuto l'autore di "Aquila" e "Dan Cooper", Weinberg, che leggevo nei Classici Audacia; lo trovo in redazione che finiva una tavola che doveva andare in stampa; ci presentano, e lui, vedendo che ero giovane inesperto, ha cominciato a spiegarmi e a farmi vedere sulla tavola stessa come usare il pennino, come ottenere certe righe, e io lì incantato a guardare; peccato che ho frequentato poco la redazione, ma la distanza da Milano era troppa... poi ci siamo un po' tutti persi di vista, ma Di Gennaro vorrei ritrovarlo, minimo per offrirgli una



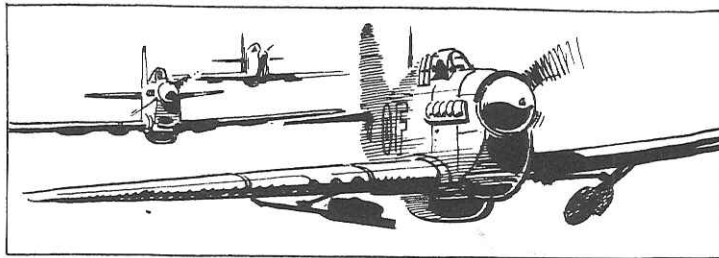
cena!

E poi adesso Di Gennaro si dedica solo all'illustrazione...

Sì, ma lui si è sempre più sentito illustratore che disegnatore di fumetti, anche se il fumetto gli piaceva.

Torniamo a Bonelli: si vedeva nei tuoi lavori che sì, eri bravo, ma che potevi fare meglio lavorando magari meno e concentrandoti di più su quello che facevi, affinando il segno come poi hai fatto ora...

L'affinamento del segno è venuto anche da solo, anche perchè volevo eliminare un po' di tratteggi eccessivi, era anche il periodo della linea chiara, e volevo ottenere un segno più efficace per quel formato di stampa, perchè credo che in questo formato alla Bonelli debbano risaltare maggiormente i bianchi e neri, e quindi ho cominciato a sperimentare que-



In alto a sinistra:
da: "Anni 2000" (testi di M. Milani) la prima serie realizzata per il Corriere dei Ragazzi.
Un'anticipazione del segno grottesco, C.d.R. n° 29, 1974.
Sotto:
Serie: "Lord Shark"
"Il giuramento" (testi M. Milani) un campo lungo di chiara matrice Caniffiana, C.d.R. n° 24, 1975.
In alto a destra:
"Il maestro" (testi Milani) una delle tre storie nelle quali Alessandrini ha sostituito Di Gennaro, titolare della serie.
da: "L'uomo di Winderling", C.d.R. n° 25, 1976.
Sopra:
da: "La nave pirata" un sorprendente talento nel disegnare aeroplani (scuola Weinberg?).
Serie "Il fumetto della realtà", C.d.R. n° 8, 1976.

sta linea.

Hai assimilato benissimo, a detta nostra e non solo, il tratto dell'ultimo Moebius, quello delle linee essenziali...

Moebius ha un'influenza enorme su tutti, ma di lui mi piace di più una via di mezzo, anche perchè gli ultimi lavori con Jodorowski mi sembrano anche troppo lineari; ho cercato di prendere un po' il meglio anche da lì, e poi c'è sempre il compromesso tra velocità e qualità, anche perchè ci sono dei tempi di lavorazione precisi. Credo che la bravura nel fare una serie Bonelli consista nel trovare un buon disegno, essere veloci ed efficaci, e se riesci a farcela, allora sei bravo e vai avanti bene.

Credo comunque che un buon disegnatore come lo sei tu, debba essere anche un narratore per immagini, fare belle sequenze, tipo quelle che fai per Martin Mystere; a proposito, chi tra te e Castelli, dà l'incipit per quelle scene?

A parte quelle nuove, mica mi ricordo... sulle ultime storie che mi manda ormai mi dà pochissime indicazioni, specie quando devo disegnare scene di lotta, ormai mi dice: scazzottata da pagina tot a pagina tot, falla te.

E' anche più divertente...



Sì, anche perchè ormai io so cosa vuole lui, e lui sa ciò che so fare io: è un'ottima intesa.

"Fantasmi a Manhattan" è la storia, diciamo, di transizione tra il vecchio e il nuovo Alessandrini, in più c'è una bellissima scena con degli alieni sfumati in grigio: come è nata? Tra l'altro ne hanno parlato anche giornali non di fumetti...

Ma dai! E' vero? Ma sarà stato l'episodio in sé, che era molto carino, specie la storia... comunque la sfumatura è stata ottenuta con vecchio pennarello Tombo, che era quasi finito, con cui ho ottenuto quella sfumatura strofinandone la punta sulla carta... Alfredo mi aveva detto di caratterizzare un po' gli alieni, e allora ho provato con la china diluita, ma non mi soddisfaceva il risultato, e poi ho trovato questo pennarello... fortuna che la storia era finita perchè avevo finito anche il pennarello!

Non sapevo di tutto questo successo anche perchè seguivo poco le riviste di fumetti, la critica, ecc... Comunque ecco qui la mia "nuova" linea chiara (Alessandrini prende il n. 112 de "L'Eternauta" con la seconda storia di "Fatti e misfatti a Planetarium"): questi racconti, fatti anche con una certa ricerca stilistica con un occhio a Moebius, mi divertono perchè sono fuori dalla mia produzione solita, li faccio tutto io, anche se le storie sono poi delle barzellette, in cui l'azione fa da padrona. La mia idea, forse un po' presuntuosa, era di fare ciascun episodio con uno stile diverso dagli altri, anche se poi li ho disegnati senza neri in previsione di essere colorati e raccolti in volume... ma anche così piacciono molto, forse li lascerò così... ma è un problema che verrà, se verrà... e poi volevo farli in stili diversi: uno senza neri, uno tutto al tratto... e ho già fatto due episodi con lo stesso segno!... un po' la fretta, un po' non ho tempo per studiare un segno giusto, ma il terzo episodio non lo pubblicherò finchè non l'avrò fatto come voglio io, un po' più caricaturale.

E' un po' lo stile de "L'uomo di Mosca", solo un po' più caricaturale.

"L'uomo di Mosca" è nato per essere colorato, poi Moliterni ci ha ripensato anche perchè in Francia c'è la crisi del settore, ed è già tanto che pubblica un autore nuovo, ed italiano, dopo che non vende neanche i nomi francesi conosciuti; anche se la pre-pubblicazione sul quotidiano "France-Soir" ha giovato molto al lancio pubblicitario e alle vendite. Però già ci ha commissionato il secondo episodio, quindi un certo riscontro dovrebbe esserci stato...

Certo che comunque "L'uomo di



Mosca" è un capolavoro grafico in b/n, e avremmo paura a vederlo a colori.

Certo è che è il lavoro più tribolato che ho fatto, anche perchè ero ingolfato di lavoro e dovevo farlo curato al massimo perchè i francesi sono esigenti.

Quindi nasce espressamente per il mercato francese...

E' stato un prodotto studiato a tavolino, tenendo conto delle esigenze di quel mercato: vignette particolareggiate, linea chiara... solo che ho dovuto fare un bello sforzo, perchè sono abituato a "Martin Mystere" che ormai faccio in velocità... una fatica, insomma, tanto che dopo questo volume non volevo più parlarne; invece poi mi è piaciuto questo stile, e il prossimo voglio farlo meglio, possibilmente.

Per questi lavori extra Bonelli come ti regoli?

"Martin Mystere" è la base lavorativa, poi vengono questi lavoretti tra un episodio e l'altro, o durante la lavorazione degli stessi; gli episodi per "L'Eternauta" hanno una realizzazione molto veloce perchè sono molto brevi, e sono anche molto richiesti perchè sono ottimi tappabuchi quando manca il materiale per riempire il numero.

E poi i lettori sono stufo di leggere storie a puntate...

E anch'io, e anche in "Mystere" era un po' noioso che la storia iniziava a metà albo e finiva all'inizio di un altro.

Quali sono i tuoi rapporti con gli editori oggi.

Con Traini va tutto bene, quando gli ho detto che avevo questi raccontini mi ha risposto di mandarglieli subito per la pubblicazione, anche perchè con la comparsa dei personaggi di Bonelli sulle sue riviste le vendite si alzano.

Ma come è nato il rapporto con l'Acme?

Sono molto amico di Roberto Dal Prà, anche se lui sta a Roma e io a Falconara. E' stato lui a propormi queste storielle, che ho fatto volentieri, anche per dare una

mano, visto che erano agli inizi, come casa editrice. Poi c'è stata una discussione con Bonelli perchè lavoravo con delle riviste concorrenti, ma poi ho smesso anche per il troppo lavoro accumulato con Castelli (la serie normale, le storie per Comic Art), e per evitare discussioni. E poi c'è stato "L'uomo di Mosca".

Comunque ora c'è anche "Anastasia Brown"...

Ah sì, e poi mi piace molto farlo.

C'è più nero nel disegno, rispetto a "L'uomo di Mosca"...

Sì, ci siamo proposti di fregarci del mercato francese perchè ci piace farlo così, è più tosto...

Anche se rimane sempre un tratto molto pulito, con pochissimi segni..



E' una sintesi che mi piace, che cerco di riprendere da Hugo Pratt, che rimane, per me, sempre il migliore visto che con quattro segni riesce a creare certe atmosfere. Le ultime cose che ha fatto non le ho viste, ma tanto, anche se per lui fossero brutte, a me piacerebbero ugualmente, qualsiasi cosa sia. Già di Moebius certe cose non mi piacciono, di Pratt invece mi piace tutto.

Come è organizzata la tua giornata di lavoro?

Tre ore la mattina e tre il pomeriggio; quando lavoro a Mystere faccio una tavola, due anche, al giorno, anche più se si tratta di pagine di dialoghi dove vado velocissimo, e sono il 90% della storia... Per le copertine mi arriva uno schizzo via fax da Castelli, completamente illeggibile, ma che mi serve per visualizzarla completamente in bella copia: come vedo lo schizzo, vedo subito la copertina, ormai c'è un affiatamento incredibile tra me e lui.

Un episodio di Dylan Dog lo faresti?

Sì, perchè mi piace molto il personaggio e mi divertirei a farlo, mentre invece non farei Tex, anche perchè il western mi è uscito dalla testa.

Eppure in Ken Parker si vedeva una certa attenzione per "Blueberry" di Giraud..

"Blueberry" lo usavo molto come documentazione, e anche per vedere come Giraud risolveva certe scene.

Non abbiamo parlato delle influenze, sul disegno, di Caniff e degli altri americani..

C'è stata soprattutto all'inizio, specie da Caniff e Robbins per imparare come si danno i neri per creare volumi ed effetti grafici, da Pratt invece l'impostazione della pagina, che è una vera scuola, è il primo da guardare per imparare a disegnare.

Non ero però molto d'accordo con la linea chiara che reputavo troppo tecnica, troppo fredda, poi invece mi è piaciuto lo stile di Moebius, che ha molto movimento, molta espressione, gli altri mi sembrano molto freddi. Tipo Giardino: bravissimo ma troppo freddo; anche Serpieri, bravissimo anche lui, ma al pensiero di disegnare una pagina come lui ci rinuncierei: troppo carica. Il massimo sarebbe disegnare una storia di Anastasia Brown a striscia tipo Lauzier, anche perchè il personaggio si presta molto... anzi adesso gliene voglio parlare a Dal Prà... mi piacerebbe fare tutto a caricatura, tranne Mystere ovvio.

A Roberto tra l'altro ho suggerito di scrivere una storia che si possa disegnare



con questo stile grottesco, ma che sia tragica, di modo che risulti alla fine ancora più tragica proprio grazie alla presunta comicità visiva dei personaggi.

Lauzier, appunto. Comunque chi è

In alto:
Serie: "Il fumetto della realtà" (testi di M. Milani) uno dei tanti "liberi" realizzati.
da: "La polizia più in gamba del mondo", C.d.R. n°25, 1974.

A lato:
da Martin Mystere n° 27: una delle storie più belle di Mystere.

"Incontri ravvicinati", Giugno 1984.

L'ultima evoluzione di Alessandrini, nell'ordine:

Sopra a sinistra:

"L'uomo di Mosca" (testi di R. Dal Prà) Collana Blackbird n°5 ACME;

Sopra a destra:

"Fatti e misfatti a Planetarium", da "L'Eternauta" n°113, 1992;



che decide la sceneggiatura di Anastasia Brown?

Roberto mi manda i dialoghi e una sceneggiatura di massima, poi però la scansione della tavola la faccio io, perché mi piace e mi diverte, e anche a Roberto piace così.

Leggendolo però, ci sembra che Anastasia sia diluito in troppe pagine, mentre invece crediamo che acquisterebbe in meglio con una maggiore stringatezza.

Anche per Roberto la lunghezza giusta sarebbe di 14 pagine, poi però in meno di 22/24 non riesce a starci. E' difficile fare storie brevi in 15 pagine, è un problema per tutti gli sceneggiatori. L'uomo di Mosca era lungo un'ottantina di pagine, in prima versione, poi Roberto è riuscito a strozzarlo in un 48 pagine; poi adesso dovremmo fare insieme "Lacrime d'oppio", una storia su un traffico di droga tra San Francisco e la Colombia, che è lunga, per ora, una sessantina di pagine; riuscirlo a mettere in 48 è impossibile, ma spero lo stesso di poterla fare al più presto, visto che, nonostante la faccenda del traffico di droga non sia originale, Roberto l'ha comunque impostata bene, con in mezzo una specie di sogno...

Serpieri pubblica in cartonati da 64 pagine.

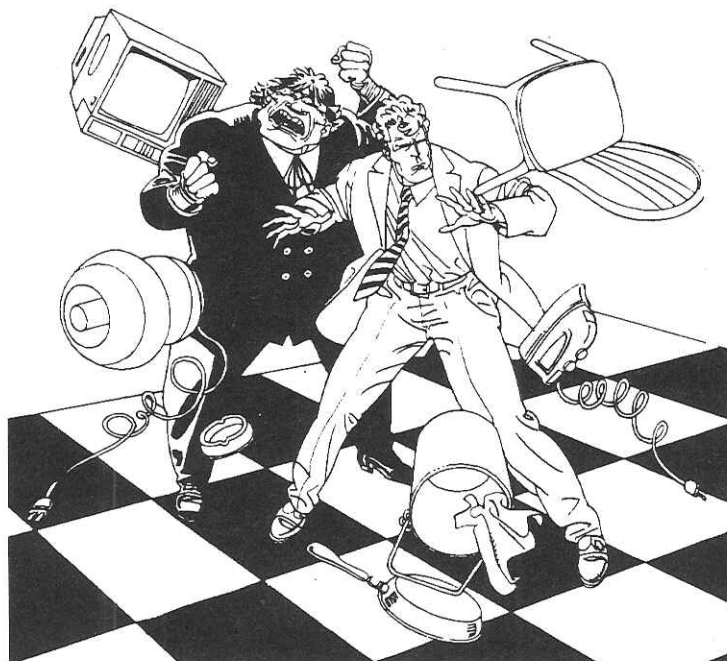
Qualcuno sì, ma la tendenza è ormai generale a 46, si cerca sempre di uniformare i formati. Comunque è roba per l'anno prossimo, ora ho troppo lavoro, c'è anche la seconda storia de "L'uomo di Mosca".

Il fatto che ora lo staff di "Martin Mystere" è aumentato sia per quanto riguarda gli sceneggiatori, quanto per i disegnatori, non ti lascia più tempo libero per seguire questi tuoi progetti extra Bonelli?

Sì certo, ma loro vorrebbero che fossi più presente nella serie normale invece che solo nello speciale estivo, ma ultimamente Castelli non mi ha dato niente! E' da fine maggio che non tocco Martin Mystere... no anzi ho fatto una storia per Lucca di Mystere con Traini che fa Don Renaldo, Sor Renaldo ... (ilarità generale)... c'è Mystere che va alla mostra mercato, incontra Castelli, me stesso, Vianovi, Traini, e poi succede qualcosa per cui fa un sogno dove incontra questo Don Renaldo, che è cattivissimo...

Hai notato che un disegnatore di Mystere, Crivello, è un tuo "allievo"?

Non solo, ma su Crivello c'è una storia: un giorno mi telefona Castelli che mi dice che un tale, Crivello appunto, non solo mi imita, ma a tratti mi calca anche, "...non è che ti scoccia se lo pubblichiamo lo stesso?" No, no gli dico, fate pure, non c'è problema. Poi invece una volta che vado a Milano per lavoro, Bonelli mi dice, un po' seccato, che c'è questo che campa sui disegni miei, che sarebbe meglio che gli telefonassi e gli dicessi di non copiarli così; e io dico porca miseria, ma come faccio a telefonargli, e così via; ma fortunatamente mi chiama lui, Crivello, su suggerimento di Castelli che aveva capito l'aria, e mi chiede se sono arrabbiato con lui. Gli ho risposto che se fosse stato per me avrebbe potuto copiare me o chiunque altro senza problemi, ma Bonelli si è



un po' seccato, e quindi, "...per te stesso, copia pure quanto ti pare, ma cambia un po' le vignette, così che non se ne accorga"; e così si è chiusa questa storia.

Comunque è strana la sfuriata di Bonelli, per un editore non sarebbe meglio avere un'uniformità di stile per lo stesso personaggio?

Bè questo era troppo uniforme, nel senso che era veramente uguale; comunque ho incontrato da poco Crivello in redazione e ci siamo fatti quattro risate su questo, e poi, se uno mi copia e se da ciò può imparare qualcosa, sono anche contento, poi...

Poi i disegni li firma Crivello, mica tu...

Appunto.

Per "Zona X" farai qualcosa d'altro oltre le copertine?

Ho fatto solo la storia con Serra apparsa su "L'Eternauta" (n.108, n.d.r.), ma non credo di riuscire a fare un'altra serie.

Sulla copertina del secondo numero di "Zona X" ci sono parodiati parecchi supereroi, ti piacciono, ti interessano...

In generale no, non li ho mai seguiti, non mi interessano...

Neanche Miller, Moore...

Eh no, Miller è bravissimo, quello sì, ho anche preso il suo "Batman": eccezionale. Qualche autore certo che sì, ma in generale non mi piacciono i supereroi. Oddio, Nembo Kid e Batman li leggevo da piccolo, poi li ho persi di vista, forse sarebbe interessante inventarne uno oggi.

Il personaggio che mi piacerebbe inventare avrebbe una doppia identità, ma non sarebbe un supereroe... poi non so se ne sono capace, le storielle che ho fatto da solo hanno un soggetto inesistente, è tutto basato sull'azione. Una storia di 46 pagine è molto difficile, non è uno scherzo, perché bisogna trovare il personaggio giusto, poi essere in grado di scrivere la sceneggiatura; ho letto migliaia di sceneggiature, ma scriverle è un'altra cosa...però un tentativo lo voglio fare, magari una volta scritta me la faccio rivedere da Roberto...

Potresti fare una prima storia in collaborazione con lui, poi provare a fare tutto da solo...

E' quello che vorrei fare io... magari un personaggio femminile, con questa doppia identità, con ambientazione tipo "Blade Runner", anche se è un po' sfruttata... ma dovrei trovare un periodo per mettermi un attimo a tavolino a studiarlo con calma... poi forse non ci riesco, ma credo sia la massima aspirazione di chiunque crearsi interamente un personaggio, anche se dopo qualcuno ti riguarda la sceneggiatura, la storia...

Secondo te nasce spontaneo che dopo tanti anni di lavoro un disegnatore decida di mettersi in proprio?

Secondo me è un discorso editoriale: è meglio un buon lavoro in coppia, o uno da solo che però fa schifo? Penso sia meglio fare un buon prodotto, piuttosto che uscire con qualcosa di non valido. Comunque dopo tanti anni di fumetti cre-

do di capire se ciò che faccio è valido o no, quindi se non fossi più che sicuro del mio prodotto, continuerei a lavorare con un buon sceneggiatore. Però un tentativo lo faccio, credo che per la maggior parte degli autori sia una specie di coronamento per la carriera; e anche economicamente, in quanto non devi dividere i diritti con nessuno, sempre che il personaggio funzioni.

Comunque il personaggio può funzionare economicamente anche per motivi non legati alla storia, basta vedere il successo di Serpieri con la sua Druuna.

Lui è un bravissimo disegnatore, ma è il filone erotico che funziona, e se tu riesci a disegnarlo bene, a tirare su una sceneggiatura accettabile, ecco che vieni pagato benissimo. La Bagheera, in Francia, tira 80.000 copie con un libro di Serpieri, e lui intasca un centinaio di milioni: con queste cifre nessuno starebbe a guardare la storia più di tanto...

La tentazione, in effetti, è tanta.

Davanti all'evidenza lui si arrende, e va avanti così.

Che è peggio, anche perché sembra che Serpieri o Manara o Crepax, si siano arresi alle logiche di mercato non proponendo niente di nuovo che sia una (bella) scena di sesso, mentre uno come Alessandrini si sa da dove è partito, ma non dove arriverà.

Io comunque ancora mi diverto a fare questo lavoro, quindi se ti diverti ancora, continui ad evolverti e a sperimentare. Una volta c'era il detto che i disegnatori davano il massimo fino a trent'anni, poi, visto che una volta ci si sposava a quell'età e quindi subentravano tanti altri problemi, disegnare diventava un lavoro come un altro per mantenere la famiglia, e quindi non rimaneva più tempo per sperimentare nuove tecniche di lavoro, che magari ti divertivano, ma che non erano immediatamente compensate.

Qual'è il tuo abituale formato di disegno?

Circa una volta e mezzo il formato di stampa, anche quando lavoro per Anastasia Brown.

Di che si compone la tua strumentazione?

Uso la matita, poco, e subito passo a china: una stilografica vecchia, carica con la china dei rapidi, molto comoda perché

*In alto:
da Martin Mystere n° 91: un bell'esempio della
linea chiara del nuovo Alessandrini: disegno di
copertina di "Somno mortale", Ottobre 1989.
Sotto:
"Anastasia Brown: amici" (testi di R. Dal Prà) da
"L'Eternauta" n°111, 1992.*



mi evita di ricaricare dalla boccetta.

Comunque, e lo voglio trovare, c'è un nuovo modello Rotring solo su ordinazione fatto apposta per disegnare. Per le campiture uso il pennarello, sempre meno il pennello.

Come fai per la documentazione?

Sono sempre stato un gran disgraziato perché, e non ho mai capito bene il motivo, non sono mai riuscito a farmi un archivio di immagini, e quindi devo sempre ricercare il materiale, oppure me la manda lo sceneggiatore.

Per l'uomo di Mosca abbiamo avuto la fortuna di avere materiale da un'amica di Dal Prà che viaggia molto e che ci ha fornito parecchie fotografie, giornali. Invece la stazione è inventata tutta, tranne i treni e l'esterno della stessa. Il resto è tutto documentato. Poi i francesi vogliono un disegno "moolto" particolareggiato, e là gli ambienti sono invece "moolto" scarni, e allora ho dovuto lavorare parecchio.

Meno male che parte del prossimo racconto si svolgerà in Europa.

Jacques Tardi fotografa prima l'ambiente che gli serve, poi lo ricalca sul foglio in modo tale che non si veda che sia una fotografia.

Ah sì, anche io: fermo l'immagine (anche sul videoregistratore) e via. Anzi devo dire che proprio per questo le storie di Tardi su New York mi sono utilissime per la documentazione di Anastasia Brown: le macchine, i palazzi, le vie, i particolari. Tardi mi piace molto, perché è efficace, molto caricaturale, ma che rende benissimo la realtà squallida che racconta, la facesse in maniera più



Una suggestiva copertina per Martin Mystère.

naturalistica non ci riuscirebbe così bene. Se facessi una storia adesso, sarebbe su quello stile: credo che Anastasia Brown farà un cambiamento radicale, chissà cosa viene fuori, magari non ne sono capace.

Come mai curi più Anastasia di Mystère, perché appare su rivista?

Bè sì, visti i nomi che mi mettono accanto, qui vedo che c'è Corben... (Alessandrini sfoglia ancora il numero 112 de "l'Eternauta")

Ti piace?

Credo che Corben sia un geniaccio, come risolve certe scene, certe sequenze... a me piace tantissimo, anche se è molto discontinuo. Questa è un'altra scuola... ogni scena mi sembra eccezionale.

Tu non usi retini.

No, non mi piacciono, come altri mezzi meccanici come il tratteggio, che sto cercando di eliminare.

Quali altri autori ti piacciono?

Cavazzano senz'altro... poi Stano, bravissimo; ho visto i suoi originali per la prima storia di Dylan Dog e sono rimasto stupito, quasi come quando vidi gli originali di Gennaro... e anche Casertano, e Mari, che è giovanissimo, e chissà dove andrà a finire!

Come parco disegnatori non ti sembra che Mystère sia un po' scarsino?

Avessero lasciato Casertano e gli altri bravi, sarebbe stato molto meglio... probabilmente li hanno spostati per lanciare le altre serie.

E' come se Mystère fosse un po' di passaggio.

Sì l'ho notato anche io.

Intervista raccolta da Sergio Rossi

Recensioni

DC Comics Presenta

Per chi pensasse che le storie di supereroi si riducono solo a schermaglie tra esseri imbottiti di steroidi, allora "Dc comic presenta" è la rivista che servirà a dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, che i contenuti di una qualsiasi storia, di supereroi nel nostro caso, dipendono esclusivamente dalle teste pensanti dello sceneggiatore e del disegnatore che producono l'opera.

Non è certo inesatto affermare che il meglio di ciò che viene prodotto nel mercato supereroistico americano è presente in questa rivista, materiale che nel suo paese d'origine nasce sotto il marchio "for mature readers", ossia per lettori adulti, lettori che pretendono da un buon fumetto lo stesso spessore culturale che ritrovano nei buoni libri e nei migliori film e opere teatrali, senza che tutto ciò vada a scapito della leggibilità della storia stessa, grazie anche a delle robuste dosi di ironia che stemperano i fatti narrati.

Quattro sono le serie cardine della rivista: "Sandman, signore dei sogni" scritta da Neil Gaiman, "Swamp Thing" scritta da Alan Moore, "Shade" scritta da Pete Milligan e "Hellblazer" scritta da Jamie Delano; non ho menzionato i nomi dei disegnatori in quanto questi ultimi hanno maggiore facilità a cambiare rispetto agli scrittori di tali serie (e tutti inglesi), e in queste serie gli aspetti privilegiati nella

realizzazione sono senza dubbio la storia e i dialoghi.

Da come avrete capito dai titoli delle serie, esse trattano in prevalenza il genere horror, ma in maniera molto meno sanguinolenta dei tipici prodotti del genere, e basandosi invece più sugli aspetti psicologici della vicenda e come questi vengono recepiti non solo dai personaggi, ma anche da ciò che vive e si muove intorno a loro. Sono storie infatti profondamente agganciate al reale, che molto spesso propongono una chiave politica per comprendere fino in fondo i motivi reconditi che muovono i personaggi. Basta leggere ad esempio i primi tre episodi della serie "Shade, l'uomo cangiante", in cui il nostro indaga sulla morte di John Kennedy, proponendo una allucinante - ma non per questo meno attendibile - versione sul perché lo hanno ucciso. Il tutto inserito in un

contesto in cui l'horror diventa la metafora ideale per evidenziare i mali e le fratture in seno alla società americana. Sulla stessa strada di "Shade" si muovono le altre serie, ovviamente ognuna con le loro particolarità narrative: Sandman, il signore dei sogni, è uno dei Senzafine, una delle sette entità preposte dall'origine dell'universo a guidarlo, Swamp Thing è una creatura che impersonifica il regno vegetale, John Costantine, il protagonista di "Hellblazer", è uno studioso di fenomeni paranormali e pratiche magiche le cui vicende fanno sembrare il nostro "Dylan Dog" materiale per il Corrierino.

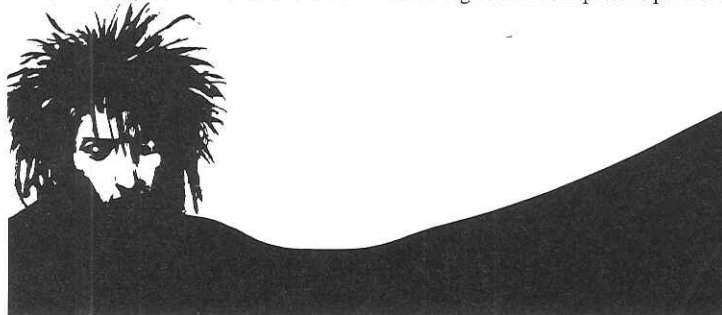
Personaggi questi che sono meno ovvi di quel che sembrano: Sandman, nonostante la sua origine, non è onnipotente ed è spesso e volentieri più un testimone di quello che gli accade intorno, e cioè le vicende degli uomini che passano per il suo

regno di sogno; Swamp Thing, la "cosa della palude", credeva di essere un uomo trasformato in pianta (come accade in ogni film o romanzo o fumetto che si rispetti), mentre invece scopre di essere una pianta con la coscienza di un uomo, ribaltando così un classico tema e rendendolo ancora più drammatico con la sua continua ricerca di una presunta umanità. Di John Costantine, l'unico umano dei quattro, dicevamo che è uno studioso di fenomeni magici e paranormali, ma le sue vicende personali, naturalmente drammatiche, inserite nel contesto sociale dell'Inghilterra della Thatcher, risultano a mio avviso molto più dure ed efferate di quanto ci si possa aspettare.

Il tutto è completato da ottimi articoli di approfondimento, spesso ad opera di Luca Boschi - che dirige anche la rivista - e Alberto Becattini, da anticipazioni e da belle storie da una o più puntate. Tanto per segnalare una, quando leggerete questo articolo dovrebbe essere in corso di pubblicazione una splendida storia in tre puntate intitolata "Death: l'alto prezzo di vivere", scritta da Neil Gaiman e disegnata da Chris Bachalo e Mark Pennington.

A questo punto non mi resta che darvi appuntamento sulle pagine di "Dc comic presenta".

Sergio Rossi



Fumetti in Umbria

Comincia a fermentare anche in Umbria, il fumetto. In questa rubrica intendiamo segnalare eventi, manifestazioni e quant'altro possa interessare chi ama i fumetti e vive nei dintorni. Chiunque vorrà darci notizia di iniziative in tema, può farlo semplicemente telefonando a Claudio Ferracci, 075/5054680; lo omaggeremo di un abbonamento quinquennale a FLIT.

Perugia:

UMBRIA FUMETTO

Il successo dell'edizione 1993 (spero che non ve la siate persa!), se da un lato stimola gli organizzatori a continuare, dall'altro può essere ingombrante. Infatti la presenza nello scorso maggio di Moebius, il più grande, il più visionario degli autori di fumetti del mondo, rende la passata manifestazione non eguagliabile. Il ciclone, inoltre, che sta sconvolgendo l'editoria italiana per l'avvento sul mercato della Marvel americana che gestirà in proprio le sue testate, revocando i diritti ai precedenti concessionari, rende difficile anche pronosticare la presenza quest'anno di autori del calibro di quelli presenti lo scorso anno (John Romita Jr. e Liam Sharp).

ARCI FUMETTO ed EPTA, organizzatori della manifestazione, si propongono comunque di superare, in termini di successo, la passata edizione, grazie all'esperienza fatta in tale occasione ed alla maggior disponibilità di enti e privati; non è di poco conto la disponibilità del Comune di Perugia, visto il successo nazionale ottenuto nel '93, a concedere quest'anno l'intera Rocca Paolina per la Mostra Mercato, con la possibilità di ospitare un maggior numero di espositori ed in maniera più dignitosa.

L'edizione 1994 si terrà dal 20 al 29 maggio prossimo venturo, presso la Rocca Paolina, (Mostra Mercato dal 27 al 29), Centro espositivo della Provincia di Perugia (Mostra di tavole originali), Sala dei Notari (convegni, dibattiti), ex chiesa di S. Francesco al Prato (premiazioni).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: ARCI Fumetto, c/o ARCI provinciale di Perugia, via della Viola, 1; tel. 5731074.

A lato: Un'inquadratura da: "Usignolo d'inverno".

Corso di giornalismo disegnato

Riservato ai giovani "under" 25 anni, organizzato da Regione, Provincia e Comune di Perugia, parte il progetto di scuola di Giornalismo Disegnato impostato dal noto professionista della matita Angese. La scuola già esiste, ma questo bando di concorso con scadenza il 21.3.1994 permetterà agli allievi che supereranno l'esame di ammissione di usufruire gratuitamente di 600 ore di frequenza nonché del materiale didattico necessario (ed il rimborso spese di trasporto). Il corso è annuale e riservato ai possessori di diploma di Scuola Media Superiore. Per informazioni chiamare l'ufficio Progetto Giovani del Comune di Perugia al n. 075/5773814.

Chiacchierate sul Fumetto

L'ARCI Fumetto di Perugia sta organizzando per il mese di aprile una serie di "chiacchierate" aventi come tema i fumetti. Si tratta di serate nelle quali verranno analizzate e discusse le opere dei più famosi disegnatori di fumetti di tutti i tempi, mediante proiezione e commento di diapositive. L'iniziativa allo studio dovrebbe tenersi presso la sede della associazione "Cavallo di Troia", in via Eugubina a Perugia. L'ingresso sarà gratuito e aperto a tutti, purché in possesso della tessera ARCI. L'esperimento non si rivolge necessariamente ad aspiranti autori, quanto a lettori ed appassionati che vogliono saperne di più e dire la loro.

Umbertide:

Nuvole dall'Umbria, un anno dopo

Dalla fruttuosa esperienza di "Nuvole dall'Umbria", mostra di storie a fumetti di autori esordienti aventi come tema appunto la nostra regione, tenutasi nel marzo dello scorso anno presso il Centro Culturale S. Francesco (e che aveva visto la presenza di due grandi professionisti del fumetto, Fabio Civitelli e Marco Bianchini) è nato ad Umbertide un gruppo di appassionati che si propone di continuare a promuovere iniziative finalizzate ad una maggior conoscenza del mezzo fumetto. In occasione, nell'autunno scorso, della edizione di Rockin' Umbria, il manipolo di eroi ha partecipato alla rassegna "Luci... dall'ombra", festival della creatività giovanile di grande interesse, organizzato dall'ufficio Informagiovani del Comune, soprattutto grazie alla "verve" dell'instancabile Aldo Manuali. Una amministrazione, quella del Comune di Umbertide, sorprendentemente attenta alle pulsioni giovanili; il team di fumettari infatti ha ottenuto anche l'ospitalità su "Cronache di Umbertide", la pubblicazione trimestrale edita dal Comune stesso, con 4 pagine a numero di storie a fumetti. Nasce così un difficile progetto, una storia a puntate dal titolo "Usignolo d'inverno" che si svilupperà, nei mesi a venire, con disegnatori sempre diversi e, cosa ancor più folle, sceneggiatori diversi

(seppur con un sommario "plot" di partenza studiato insieme). Cronache di Umbertide può essere richiesto a: Comune di Umbertide, ufficio Stampa.

A scuola si fumetta

Ampli spazi ha già dato la stampa locale all'iniziativa di organizzare un seminario di fumetti presso la Scuola Media Mavarelli di Umbertide. Grazie all'apertura mentale del Preside Prof. Antonio Cancian ed alla fattiva collaborazione della Coordinatrice Socio-Pedagogica Giuseppina Rossi, è stato possibile per noi di questa rivista passare interessanti e piacevoli ore con oltre 50 ragazzi e ragazze delle classi II A, II B e II C. Indispensabile e stimolante è stato lavorare al fianco di insegnanti dalla moderna mentalità e dalla grande voglia di fare, che hanno consentito ai ragazzi di continuare quest'esperienza anche nelle ore di normale svolgimento delle lezioni. Non possiamo fare a meno di ringraziare caldamente le Professoressa Ornella Gioli, Diana Gallicchi, Serena Menghini, Luciana Feliciani, Giovanna Ceccarelli, Anna Pia Brunelli e Daniela Chiasserini per la grande professionalità e simpatica collaborazione. Il seminario che si è dipanato in 13 lezioni settimanali a partire dall'11 novembre scorso, è stato diviso in tre parti generali: 1) Analisi storica, dei personaggi, dei generi; 2) Tecnica del linguaggio e percezione visiva; 3) Esercizi pratici. Inizialmente portato avanti a "classi aperte", cioè con tutti i ragazzi insieme, è stato proseguito poi per singole classi man mano che più pressante diveniva la necessità dei giovani interlocutori di realizzare, da soli, una storia a fumetti. In quest'ultima fase, a seconda delle classi, si è lavorato sulla riduzione a fumetti di testi classici noti ai ragazzi, con una rivisitazione stupendamente condotta dalla loro fantasia, oppure sulla rilettura di figure stereotipiche della comunicazione di massa, il tutto con risultati sorprendenti. E' intenzione di alcune delle insegnanti di continuare l'esperienza, nel prossimo anno di corso, analizzando insieme agli alunni i "meccanismi" del cinema e della televisione.

Un'esperienza indimenticabile per noi e, credo, per i nostri giovani amici.

Claudio Ferracci



Lettere al Direttore

Da questo numero pubblicheremo delle "lettere aperte" a noti operatori del settore, editori, direttori editoriali, redattori. Uno spazio per lettori e appassionati che vogliono "dirgliene quattro".

Spett. Luigi Bernardi,

in sordina la Granata Press manda in edicola Mister X, nella prestigiosa collana Nova Album. Con un titolo così asettico (quanti Misterix ci sono nei fumetti?) ed una copertina di rara qualità grafica, il popolo dei lettori di fumetti già frastornato da titoli e colori, e comunque

così poco incline a sperimentare, non lo ha neanche visto. E' ovvio poi che la bassa tiratura comporti un prezzo elevato, (€ 15.000) e che tale prezzo scoraggi un acquisto massivo; questo è il "paradosso editoriale" al quale però si sperava che Luigi Bernardi, il geniale "editor" della casa editrice, si ribellasse. Non mi sogno di insegnargli il mestiere, ma pare che il significato della parola "promozione" sfugga a tutta l'editoria italiana.

Senza rovinare la bella copertina dell'albo, l'inserimento del nome di Jaime

Hernandez avrebbe forse invogliato all'acquisto qualche lettore del suo "Love and Rockets" (Comic Art prima, oggi su Lupo Alberto Magazine). Non inganni il fatto che nei referendum tra i lettori di Comic Art l'opera di Hernandez fosse quotata poco o niente (fino a farne richiedere la sospensione anche da sedicenti esperti), si sa che i lettori più maturi non hanno tempo e voglia (con buona pace degli editori "democratici") di stilare e spedire classifiche. Ma i lettori "maturi" sono pochi, mi si obietterà! Per quelli

"acerbi" la promozione sarebbe ancora più facile, se non fosse che l'editore ha rinunciato in partenza a far leggere dell'altro ai lettori di Ken il Guerriero; mezza paginetta su questa testata (o su Zero Comix o su Mangazine...) avrebbe potuto, perché no?, rompere il muro di fedeltà che fossilizza molti ragazzi, fumettisticamente "monogami".

Cordiali saluti,

Claudio Ferracci

Dog Kane: "Stiletto Heels" di Kuiry, 3^a ed ultima puntata.

Sog

STILETTO HEELS

(Tacchi a spillo)



Dog Kane, investigatore privato, viene incaricato di scoprire ed arrestare un maniaco che da qualche tempo aggredisce le "lucciole" che frequentano il parco cittadino. Lo sconosciuto si impossessa sempre di una scarpetta della vittima. Dog insieme al suo assistente, l'avvocato Charlie Wong, scopre che lo strano malvivente aggredisce soltanto le ragazze che calzano scarpe con i tacchi a spillo!

Contemporaneamente Elwood, l'altro assistente di Dog, apprende dell'evasione di Kurt Krupp, un vecchio nemico di Kane di cui si teme la vendetta. Con l'aiuto di una delle ragazze del parco, Petula (per la quale Dog nutre un malcelato interesse) si tenta di incastrare il maniaco. La trappola ideata da Dog entra in funzione e quest'ultimo ha modo di salvare una ragazza.

L'aggressore non è però il maniaco ricercato ma un altro pazzo altrettanto pericoloso che crede di essere James Dean; Dog riesce a salvarsi solo grazie all'intervento di un misterioso personaggio. Intanto l'altro maniaco è nelle condizioni di colpire ancora. Il pazzo "deanomane" viene arrestato dallo sceriffo, piombato sul teatro degli eventi quando tutto era ormai finito, e condotto nella prigione di contea.



Dai, muoviti!



Trattatelo bene, non è cattivo!



...Domani è previsto l'incontro con il nostro psichiatra, vedremo cosa sarà meglio fare!



Comunque, lei rimane uno dei nostri migliori "fornitori", Kane!

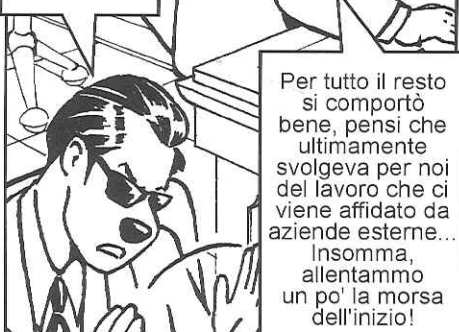
Ha toccato un tasto dolente amico mio, e capisco che potrà giudicarmi male, ma... Prego... Krupp è un vero duro! Ad esempio, lo abbiamo torchiato in tutti i modi senza mai riuscire a sapere dove nascesse il microfilm rubato al laboratorio di ricerche un attimo prima che lei lo arrestasse!

Non capisco dove possa averlo nascosto, di fatto lo presi con le mani nel sacco!



Lo so! Ma il microfilm non fu mai trovato!

A proposito... Vengo appunto per l'evasione di Kurt Krupp, per la quale non le nascondo una mia viva preoccupazione, quello ha giurato di farmi fuori, non so se...



Per tutto il resto si comportò bene, pensi che ultimamente svolgeva per noi del lavoro che ci viene affidato da aziende esterne... Insomma, allentammo un po' la morsa dell'inizio!

Già!... Chissà perché ma ho l'impressione che lo rivedrò presto!

Può darsi, stia attento! Ops!... Giusto circa quel lavoro esterno di cui parlavo prima: dobbiamo salutarci! A minuti dovrebbe arrivare il furgoncino per il ritiro della merce... Sarà meglio che scenda!

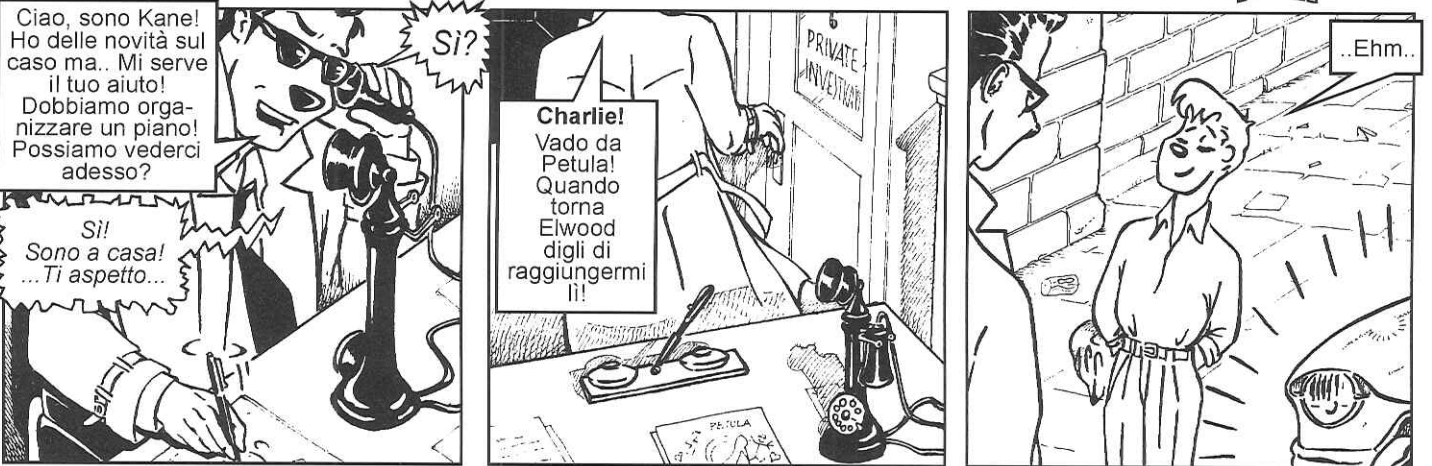


In bocca al lupo!

...Spero di non finirci! So long!



WROOOW

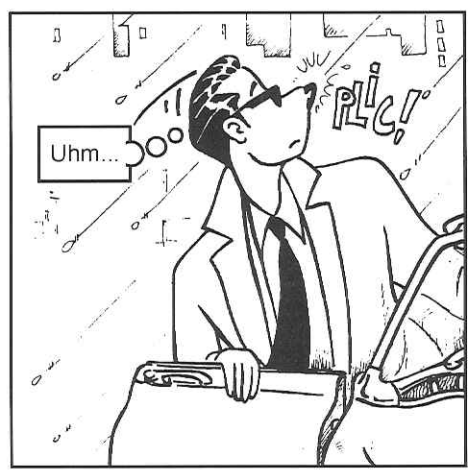


WROOM
TUNK
EHILA! DOG!
Ehi! Stai alzando i prezzi? L'ultima volta costava di meno!
Sì, ma ora c'è un nuovo servizio in più! ... E' un affare, vedrai!
O.K.! Ma voglio un bel lavoro!
Ecco Dog!
Posso lucidarti la macchina? Costa solo un dollaro!
Grazie gabo!
...e non imitare Elwood!

Wong!
Uno di questi si ricordava di un uomo che aveva chiesto e acquistato proprio quelle scarpette...
... e cosa ha detto riguardo a quest'uomo?
Ho quindi trovato i negozi della città che vendono questo preciso modello e ho interrogato i commessi.
Alto, misterioso, cappello e occhiali neri... ciò che hanno raccontato le vittime...
...ma niente di particolare!

Ciao Dog! Sono andato a prendere qualcosa per pranzo... Ho delle novità: tutte le vittime del maniaco indossavano lo stesso modello di scarpette!
...e quest'uomo comprò poi quelle scarpe?
... Uhm ... Continua ...
E qui viene il bello! Il commesso, che dev'essere un tipo loquace, spettegolò con lo strano cliente sul fatto che le ormai famose scarpette con i tacchi a spillo fossero molto di moda soprattutto tra certe signorine...
Uf!
... e questo chiude il cerchio!
Telefono a Petula! Dobbiamo recuperare noi per primi tutte le scarpette di quel modello... Perché le voglio ispezionare, sezionare e tritare finché non capisco cosa sta cercando 'sto tipo!
Petula...

Ciao, sono Kane! Ho delle novità sul caso ma... Mi serve il tuo aiuto! Dobbiamo organizzare un piano! Possiamo vederci adesso?
Sì!
Sono a casa! ...Ti aspetto...
Charlie!
Vado da Petula! Quando torna Elwood digli di raggiungermi lì!
...Ehm...





Una scatola di scarpe...

KRUPP!

KANE!
Lurido bastardo di un cane pavido e fortunato!

... Uhm ...
Tacchi a spillo!
Ma... io...
questo marchio l'ho già visto!

Ops!... Giusto circa quel lavoro esterno di cui parlavo prima: dobbiamo salutarci! A minuti dovrebbe arrivare il furgoncino per il ritiro della merce... Sarà meglio che scenda!

Quale destino beffardo e crudele continua a metterti sulla mia strada? Non ché per tua natura tu mi dia preoccupazione alcuna, schifosissimo verme deficiente, ma odio la tua fastidiosa presenza sempre in agguato.



Sei sempre lo stesso, tutto chiacchiere!

Eppure ne è passato di tempo, dimmi: quanti tacchi ti sei incollato in questi anni, eh?



Uno per ogni pallottola che ti piazzerò nel cranio, maledetto, e snetti di latrare!

Ehi, ciabattino! La tua mira lascia a desiderare, sei giù di allenamento?

... ora però devo riuscire a svignarmela!



Forse non si aspetta che provi ad uscire dalla porta...

Si sta muovendo in silenzio ora... Devo individuarlo!

Piano, Dog!... Spero di non urtare niente... Ho paura anche di respirare...

Ehi!... Mi sembra di sentire il suo respiro!



Fermi tutti!! Che nessuno si muova!



Stai ferma tu, brutta scimmia, se non vuoi che dia aria al tuo cervello da primate!



Queste le prendo io...

... E adesso mettetevi vicini, da bravi amici, in modo che io possa scaricarvi addosso tutto il caricatore senza sprecare colpi!



Sei pronto Kane? Buon viaggio all' inferno!

NO!

BANG



Petula?



Maledizione! La mia mano!

Salvarti la vita sta diventando una routine, Kane!

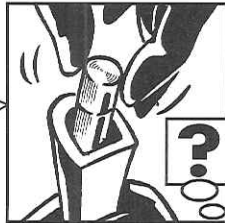


Stai buono là, tu!

... Credo che tu abbia bisogno di un buon angelo custode!



stack



?



... e pensare che ce l'avevo in casa!

Bel colpo sceriffo! Ma... con chi stai?

Con chi paga meglio, cow-boy! Ma, attualmente puoi considerarmi un federale; lavoriamo al caso da quando arrestaste Kurt Krupp per il furto di questo microfilm che, come sapesti a suo tempo, contiene la formula di un propellente solido, ancora a livello sperimentale... Ma che fa gola a un sacco di gente..



Gente disposta a pagarlo una fortuna...

... Vero caro?



Verrà un giorno, e sarà bellissimo, in cui io ti tirerò il collo, oca!

Nervosetto, eh? Certo, dopo tutte le torchiature per farti dire dove avevi nascosto il microfilm...



Lo tenni sempre con me... Finchè capii che non trovandolo i bastardi mi avrebbero perquisito minuziosamente. Un giorno, infatti, mi chiamarono per una visita medica proprio mentre stavo incollando i maledetti tacchi, e...

...Non potei che infilarlo in uno di questi! Una volta evaso iniziai la ricerca... E tutto sarebbe andato liscio se voi ...



... Ma la pagherete cara!



Adesso ci divertiamo un po', eh? Ora ti spiumazzo, gallina, e poi ti faccio allo spiedo!



Aspetta !!! Ti stai dimenticando di qualcosa di importante!

Sì, lo so!... Devo scannare anche te, ma ho tutto il tempo di farlo dopo!



Sbagliato! ... Sappi che prima di venire qui, ho avvertito la polizia... Qui intorno oramai sarà pieno di agenti, e credimi, non ti sarà facile uscire vivo dal quartiere... A meno che non ti tenga, in salute, quel bel lasciapassare che hai!



Forse quel che hai detto è vero, botolo, ma di lasciapassare me ne basta uno, e voi finite comunque all'inferno!



O.K.! L'hai voluto tu!

Ora, Elwood!



Non saresti stata una brava maestra! ... Sei troppo ... impulsiva?



Inizialmente ti contattai perché ero sicura che Krupp avrebbe voluto vendicarsi di te; averti vicino mi servi come ulteriore esca, poi... Comincio a essere piacevole...



Ma pensiamo al presente ora! Idee per la serata?



Sai, io a casa ho una bellissima collezione di calendarietti profumati...

Sì, lo so! Sono stata un po' scostante, ma avevo bisogno di molta libertà di movimenti!



Che strano, anch'io ho una passione per i calendarietti profumati! ...



Dog?...

Sì?

Ma... Questi occhiali?...

Occhiali?... Quali occhiali?

Fine

Fumetti in Umbria

Luciano Bernasconi, nasce a Roma nel 1939.

Dal 1959 al 1964 disegna le matite per Carlo Cedroni disegnatore dell' Agenzia romana Barbatto & Mancini che si occupa della produzione di fumetti per l'Editrice Lug di Lione. Sempre in quel periodo ha anche saltuarie collaborazioni, sempre per le matite, con Alberto Giolitti, Ruggero Giovannini, Gino Guida, Nevio Zeccara e Annibale Casabianca.

Nel 1966, inizia la collaborazione, con le Edizioni Europi di Roma, disegnando serie di guerra per la testata Attak.

Nel 1967 lega il suo nome alla serie di Pappagone, ideata e sceneggiata da Luigi De Filippo ed alla serie Ciccio e Franco. Per la stessa casa editrice, la Gallo Rosso, disegna alcuni fascicoli della Donna Invisibile.

Nel 1968 disegna tre albi dell'Intrepido.

Nel 1969 inizia la collaborazione, tramite l'Agenzia Martini & Maffi di Milano, con la Edizioni Lug, realizzando la serie Wampus.

Nel 1970 inizia la collaborazione direttamente con la Lug, rapporto che



durere fino alla chiusura della stessa casa editrice, acquistata dalla Semic svedese.

Per la Francia, oltre a Wampus, realizza vari personaggi: Bob Lance, Il Grande Blek (2 storie), L'Autre, Kabur, Waki, Le Gladiateur de Bronze, Bob Flay, L'Ami Barry, Jeff Sullivan, Billy Boyd, Phenix, Kit Kappa, Baby Bang (alcuni episodi) e Starlok, piu' alcune storie singole.

con inchiostri di Della Monica. Dello stesso anno è anche una storia per l'Intrepido.

E' comparso sulla Enciclopedia del Fumetto di Graziano Origa del 1977, con citazioni riguardo ai personaggi di Wampus e Bob Lance. Compare anche su "Foto di famiglia" di Gianni Bono, su Tex n. 172 del 1975.

Intervista

La pizza scorre nel registratore: "...inutili, come lacrime nella pioggia..."

Luciano si ferma un istante per rivedere mentalmente la scena del film, poi lancia di nuovo il pennarello sulla carta. Luciano Bernasconi disegna come se nuotasse. Senza incertezze. Appena un leggero fruscio per fare apparire ora la striscia western, ora i glutei della vamp dell'ultimo porno-fumetto che gli è stato commissionato.

Luciano, come ti definisci?

- Direi che so far muovere una pagina

Ma dice anche di essere un disegnatore un po' appartato, un professionista che ha sempre fatto del "lavorare" un proprio punto di forza, sia con Il Corrierino, sia con i francesi che con gli editori di fumetti erotici.

Da anni disegna nella sua casa di Deruta accompagnato dalla colonna sonora di uno tra le centinaia di film che ha registrato su voluminose bobine ad alta fedeltà.

I personaggi della famosa serie Pappagone li ha disegnati lui. Così come suoi sono i disegni del Grande Blek per i francesi. Per loro ha anche disegnato Wampus, specie di supereroe piu' vicino a Nembo Kid che non ai Fantastici Quattro. Un essere misterioso che si muove in un mondo di ombre dense di china con occhi spiritati da dove fa partire raggi letali.

I personaggi di Luciano spaziano nel tempo e nello spazio: si passa dal Medio Evo (Lancelot), ai balordi sulle moto anni '50 (Les Angels de l'Enfer); si passa dal western, dove gli indiani montano puro sangue che sembrano saltare fuori dal foglio, ai peones messicani, agli U-boat, ai vampiri, ai feroci cavalieri ottomani

che brandiscono le loro scimitarre insanguinate.

Assieme alle tante pagine pubblicate, ha nel cassetto anche qualche inedito. "La regina di Texaco" è uno di questi. A giudicare dalle tavole l'eroina è una superba principessa messicana dalle dolci forme.

Bernasconi ci tiene a definirsi un "professionista". Ma, gli domando, cosa pensi dell'arte, del disegnatore visto come artista che crea qualcosa?

- Per quanto mi riguarda nei fumetti vado un po' a comando, caso mai nei quadri puoi esprimere te stesso.

Risponde come forse avrebbe potuto fare un bottegaio di quelli di un tempo, quando i committenti andavano alla bottega per chiedere una madonna per la loro chiesa o una battaglia per il palazzo. A Luciano hanno chiesto di tutto.

Che tipo di sceneggiatura ti manda no? Come funziona la storia del porno?

- Non c'è molto da dire, ti chiedono di mettere in evidenza l'atto sessuale; ti scrivono nella sceneggiatura: "... lui di spalle e lei che gli..." e via discorrendo.

Ed i tuoi rapporti con gli editori del genere?

- Come con gli altri. Mi preme dire che non ho mai fatto ritardi con nessuno.

- Nel '54 - racconta - ho guadagnato le mie prime 10.000 lire. Ripassai un fumetto su carta da lucido, ma non ricordo però per chi lo feci.

- No, non ho mai avuto contratti con nessuno. Ho sempre lavorato. Per un buon periodo ho lavorato con i francesi. Gente seria. Allora mi firmavo spesso "Saint Germain".

Quella della firma di Bernasconi è un'altra storia da artigiano schivo. Se infatti non si firma con uno pseudonimo, quali "Saint Germain" o "Lube", scrive a posto del nome cifre tipo: 38/78.

Trattasi di una maniera per ricordar-



Sopra: Illustrazione tratta da una tavola di prova.
Sotto: Da "L'assedio di Famagosta" per "Il Giornalino"
A destra: Illustrazione da "Il Grande Blek".





si che quel fumetto l'ha disegnato nel 1978 quando aveva 38 anni d'età.

Con che tecnica disegni?

- Normalmente uso matite e chine. Per anni ho fatto anche lavori un po' tirati via usando il pennarello. Purtroppo il pennarello non ha la raffinatezza del pennello, è solo comodo per la quantità... non per la bellezza.

Cosa ne pensi degli altri disegnatori?

- Tacconi è uno della vecchia scuola, bravissimo con le ombre. Tex è un fumet-



to ormai storico, posso solo dire che secondo me Ticci è il disegnatore che l'ha fatto meglio. Dylan Dog? Lo conosco poco. Ottimi comunque i disegnatori ed ancor meglio le storie.

Tra una sigaretta e l'altra Bernasconi risponde senza sprecare troppe parole. Dai, facciamo un po' di pettegolezzo... chi detesti nel tuo ambiente?

- I presuntuosi ed i "grandi maestri". Facciamo qualche nome...

- C'è spazio per tutti... posso fare i nomi di quelli che più mi piacciono; direi Tacconi, D'Antonio e anche un giovane disegnatore che si chiama Marco...

Note di colore sull'ambiente del fumetto?

- L'ho già detto: non amo troppo stare con gli altri. Ricordo solo con piacere Renzo Barbieri quando scriveva per l'Edifumetto: un classico "viveur" anni '60 con tanto di giacchetta a due bottoni in un insieme molto "stile".

Racconta anche come negli anni '70 venne in Umbria per stabilirsi ad Assisi; di lì si è trasferito a Deruta dove oggi vive e lavora. Attualmente insegna anche alla Scuola Internazionale dei Comix di Lucca e lavora ad un nuovo personaggio.

- Ho ritrovato entusiasmo nel disegnare le storie di Indiana Jones che faccio per una casa editrice. Mi piace cambiare spesso personaggi, studiare nuovi soggetti, mettermi alla prova.

Le note biografiche difficilmente danno l'idea di una persona in carne ed ossa. Luciano è proprio come nell'autoritratto sul suo biglietto da visita; ma anche l'immagine stessa dice poco di chi egli realmente sia.

Meglio mettergli in mano un blocco



di carta "extra strong" ed un pennarello a punta fine. Poi si può anche parlare, bere un bicchierino, ascoltare musica...

Luciano è capace di riempire di disegni decine di fogli nello spazio di una conversazione. Lo fa con naturalezza e semplicità. Proprio come un campione di nuoto fende l'acqua senza alzare schizzi.

E' bello vederlo disegnare; è lo stesso

so piacere che si prova nel vedere un pilota superare una difficile curva: mentre gli altri sbandano scomposti, lui passa veloce "pennellando" la curva.

G. Romizi

In alto a sinistra:
Da: "Les Anges de l'Enfer" pubblicato in Francia
In alto a destra: Da "Il Giornalino".
A sinistra: Dalla serie "Pappagone".
Sotto: Da: "Il Conte di Saint Germain"



Recensioni

Dopo che la notizia della morte e della successiva resurrezione ha fatto e rifatto il giro del mondo, dopo che voci più o meno competenti si sono schierate pro o contro tale modo di gestire questo personaggio, arriva finalmente anche la traduzione delle storie che hanno visto la morte del supereroe per antonomasia: Superman.

La casa editrice Play Press ha avuto un'ottima idea nel pubblicare in un unico volume la sequenza di storie che hanno visto la comparsa di Doomsday, letteralmente "giorno del giudizio", e la sua successiva battaglia con gli eroi che popolano l'universo della DC comics fino allo scontro finale con Superman, in modo tale che il lettore si possa leggere tutto d'un fiato la vicenda che in America si è svolta nelle quattro serie dedicate all'Uomo d'acciaio. A dispetto di una grande leggibilità della storia dovuta all'indiscussa bravura dei realizzatori, quello che alla fine doveva risultare un avvenimento straordinario, per non dire epico, lascia abbastanza indifferente il lettore che per oltre 150 pagine si è sorbita soltanto una serie di scazzottate frenetiche tra supereroi. Anche lo stesso cattivo di turno, Doomsday, che altro non è che un'inarrestabile macchina da distruzione, non viene minimamente utilizzato dai

vari autori se non come mero pretesto per spettacolarizzare l'azione, relegando in secondo e terzo piano le conseguenze delle sue azioni - e che azioni - sulla gente normale (va segnalata a questo proposito l'unica storia che ha come protagonista un adolescente scritta da Jerry Ordway e disegnata da Grummett/Hazlewood). Possiamo quindi affermare senza dubbio, nonostante gli strilli del supervisore del personaggio Mike Carlin, che la morte di Superman altro non è stata che un'abile operazione editoriale da parte della DC comics, che in questo modo ha rinviato il personaggio, tenuto con il fiato so-



speso i lettori di tutto il mondo per mesi, riportata l'attenzione sul personaggio, venduto milioni e milioni di copie di giornaletti. Il già citato Mike Carlin, a chi gli faceva notare tutto questo, ripeteva che la morte di Superman era vera, definitiva, e mostrava la sequenza di storie intitolata "Funerale per un amico" che sta ora comparando in Italia sul quindicinale "Superman" sempre edito da Play Press. Ma pensare che qualcuno possa aver creduto ad una favola del genere è veramente difficile, tanto che subito dopo i funerali il corpo di Superman sparirà e ne appariranno ben quattro nuovi di zecca,

lasciando in sospeso su chi di loro è l'originale. Quale è stata la spiegazione di questa quadruplicata resurrezione (e che non è che l'inizio)? Semplice: Superman è un alieno, e quindi non sappiamo come agisce la morte "terrestre" - ma pensa un po' - su di lui. Che Superman non era morto lo sapevamo, che questa era solo una bella storia d'azione (ma che poteva essere qualcosa di più) anche, ma se per quaranta anni ci siamo bevuti la favola sulla radiazione del Sole giallo terrestre fonte di potere dell'Uomo d'acciaio che invece viveva su un pianeta su cui splendeva un sol rosso, questo non vuol dire che siamo pronti ad ingoiare anche becere teorie sulla differenza tra la morte sulla Terra e su Krypton, sulle cellule di Superman che funzionano come accumulatori di energia solare e balle varie.

Il bello delle favole, diceva Calvino, è che non spiegano chi o dove vivesse quel re che aveva tre figlie: esistono e basta, proprio come personaggi come Superman; vorremmo che anche certi autori facessero lo stesso, altrimenti la sospensione dell'incredulità che regge tali storie verrebbe meno, solo per cercare di dare una spiegazione razionalmente idiota e implausibile di cui non si sente il minimo bisogno.

Sergio Rossi

Da qualche anno l'editoria a fumetti italiana si è decisamente orientata verso un prodotto da edicola a basso prezzo (anche se spesso di alti contenuti qualitativi) determinando la quasi completa scomparsa dei libri a fumetti; libri da libreria, e non albi che raccolgano storie apparse a puntate nelle riviste. A mettere nuovamente d'accordo bibliofili ed amanti del buon fumetto è nata la **R&R Editrice** sorta dall'amicizia di alcuni operatori del settore editoriale con Giuseppe Palumbo, l'autore di Ramarro (personaggio recentemente passato dalle pagine di Frigidaire a quelle di Cyborg). I libri editi dalla giovane casa editrice spoletina si caratterizzano per: la notevole veste grafica (assolutamente inusitata per il fumetto nella sua elegante accuratezza), la qualità di carta e stampa (con caratteristiche solitamente riservate alle edizioni d'arte), la presenza di un corredo critico e documentario di introduzione alle opere, prezzi stupefacentemente contenuti.

Sei le opere finora edite, reperibili in libreria, tutte appartenenti alla collana Indigo.

SUDOR SUDACA di Muñoz & Sampayo

Brossura rilegato a filo refe, L. 15.000. Sono qui raccolti i racconti, pubblicati in origine da Frigidaire, il cui tratto unificante è dato dall'ispirazione argentina. Ma il paese d'origine dei due autori è visto nella trasfigurazione data dalla loro condizione di esiliati, estromessi dalla feroce dittatura militare che portò l'Argentina alla catastrofe della guerra delle Malvine, le isole contese alla Gran Bretagna, tragedia nazionale che aleggia tra le pagine dei racconti. Muñoz stesso dichiara (intervista a firma Giancarlo Ascari, pag. IV inserto Libri Unità del 7/12/92) che la serie nacque per esorcizzare, oggettivandolo nell'atmosfera argentina, lo stato di emergenza psichica determinato da questa condizione di esuli in un continente del cui grado di ospitalità è testimone lo stesso titolo del volume: infatti come ci erudisce Carlos Sampayo nell'introduzione esso "è composto dall'insultante epiteto 'sudaca' rivolto in Spagna ai sudamericani e dal sostantivo 'sudore' la fatica di vivere e, insieme l'orgoglio di essere ancora vivi", come puntualizza Vincenzo Sparagna in seconda di copertina.

Il talento rivoluzionario di Muñoz & Sampayo raggiunge in questo libro il suo apice, libero dai pur elastici schemi del giallo d'azione (come nel loro più conosciuto lavoro, Alack Sinner). Il testo è frammentato, asciutto, la narrazione si compie non attraverso il dipanarsi di una trama, ma per suggestioni date dal sincoparsi di frasi e disegni. La fusione tra testo e disegno è assoluta: il testo non è pretesto per il bel disegno fine a se stesso, il disegno non è mera illustrazione del testo. Chiude degnamente il libro "Tango y Milonga", lavoro in cui gli autori ci riportano all'Argentina della loro infanzia, negli anni '50, attraverso le parole di un tango del compatriota Astor Piazzolla (musicista al quale tra l'altro è dedicato il volume). Qui non abbiamo davanti il "retablo" del fumetto, la pagina è occupata da un'unica grande illustrazione; tuttavia il segno di Muñoz, che non a torto è stato definito espressionistico, non rinuncia a narrare, così fumettistico nella sua intima essenza. Nei grandi disegni ogni particolare, ogni volto, ognuna delle situazioni che intravediano, ci evocano mille storie diverse, e per ognuna di esse mille possibili diversi svi luppi.

Il libro "Sudor Sudaca" rappresenta



la definitiva consacrazione di Muñoz, uno dei pochi autori attivi in Italia di statura autenticamente internazionale. Un autore che ha fatto scuola, in continua

evoluzione nella sua rigorosa ricerca stilistica, non accontentandosi di adattarsi nella tranquilla replica di se stesso, come altri più celebrati autori.



In alto: un'immagine da "SUDOR SUDACA" di Muñoz & Sampayo.
Sopra: particolare della copertina del volume "LA PAROLA LUPO" di autori vari, realizzata da Miñe.

VIAGGIO A MATERA di Angelo Stano.

Spillato L. 3.000! Si ripropone in veste più adeguata uno dei lavori meno noti del raffinato disegnatore di Dylan Dog, pubblicato in origine, nell'84 dal settimanale "Corrier Boy". L'interesse del libretto non sta nella storia (un'avventura archeologica abbastanza scontata), ma nell'essere opera di un disegnatore già di culto, del quale si dice giustamente nell'introduzione "che la sua nota stilistica più evidente ed innovativa sta nella capacità di mediare, senza stucchevoli compromessi, un disegno sintetico, estremamente comunicativo e 'popolare', con una raffinata 'glacialità' del segno, propria di un prodotto d'élite".

LA PAROLA LUPO di autori vari.

Brossura, rilegato a filo refe, a colori, L. 18.000. E' un libro-gioiello, nato dal progetto della R&R di far interpretare da disegnatori di fumetti un etimo a scelta tra i tanti della parola "lupo", il cui intero repertorio lessicale è riportato, a lato dei lavori dei disegnatori, nella versione data addirittura dal Grande Dizionario della Lingua Italiana della UTET. Accanto a nomi noti e collaudati (tra i quali va doverosamente segnalato Angelo Stano, splendido il suo disegno di lupi rampanti in cravatta, abito scuro e garofano all'oc-

chiello) si troveranno piacevolissime sorprese anche a firma di autori meno noti.

Il libro è diventato una mostra itinerante nella quale sono esposti tutti gli originali dei lavori stampati ed altri che si sono aggiunti di numerosi altri autori.

JOHN MERRICK, di Tiziano Sclavi & Giampiero Casertano.

Brossura, rilegato a filo refe, L. 14.000. Volume naturalmente imperdibile per i numerosi fans di Sclavi (che vi ritroveranno temi e ambientazioni tipiche del creatore di Dylan Dog) ma anche per chi, lettore non superficiale o addirittura aspirante fumettaro, voglia capire come nasce e come viene materialmente realizzato un serial a fumetti.

In questo "reperto creativo" (come chiama il volume Michele Masiero, redattore di casa Bonelli, nella bella introduzione) sono stampate le prime dieci tavole del primo episodio di una serie poi abortita, con a fianco la relativa sceneggiatura di Sclavi. Completano il volume la presentazione, anzi, la "Filosofia generale della serie" sempre ad opera di Sclavi e alcuni schizzi preparatori di Casertano.

Siamo nelle cupe atmosfere della Londra vittoriana del raffinato film di David Lynch "Elephant Man" (dichiarato punto di partenza), nella quali si muove il dubbioso ed ambiguo dottor Merrick, alle prese con intrecci che si riveleranno ai limiti della fantascienza. Di tutto ciò abbiamo solo un esiguo assaggio, sufficiente tuttavia, nella sua godibilità, per farci intuire che la serie sarebbe stata ottima, anche perchè la sua destinazione editoriale (mensili a fumetti di prestigio) avrebbe notevolmente giovato ai tempi di realizzazione.

MONDO TECNO, di Bad Trip.

Brossura, L. 8.000. Inaugura una collana dall'inusuale formato verticale. Bad Trip è un autore che affronta tematiche che riduttivamente potremmo definire fantascientifiche, ramo cyberpunk, con uno stile grafico che si compiace di rifarsi all'underground "classico" di Robert Crumb, Gilbert Shelton ed anche alla grafica "psichedelica" degli anni '60.

VIA CRUCIS, di Massimo Giacon.

Copertina cartonata con gadget, L. 20.000. E' un interessante ed originale esperimento. Prima di tutto per la pins, opera dello stesso Giacon, incastonata in copertina. Poi perchè, pur nascendo come catalogo (con tanto di pregevole presen-



tazione di Ettore Sottsass) di una mostra di opere pittoriche, canonicamente su tela, svoltasi in una galleria milanese, si discosta da analoghe produzioni.

A fare la differenza è il continuo e sottile gioco di rimando tra i quadri e il racconto che completa il volume (opera della scrittrice Antonella Giacon, sorella dell'artista) e di entrambi al fumetto. E' infatti il fumetto l'entità nascosta, ma non troppo, che aleggia nel volume: nei ricordi d'infanzia, trascorsa nell'ultracattolica Padova, come emergono dalle parole di Antonella Giacon (negli anni '60 la pedagogia cattolica si affidava volentieri alle pubblicazioni a fumetti), nello stesso tipo di segno del multimediale Massimo Giacon, trasparentemente in debito con il tipo di grafica del fumetto, oltre che con il graffitista americano Kenny Sharf.

Il fumetto inoltre si affaccia anche dalla struttura narrativa stessa della via crucis, che, anche nelle sue interpretazioni iconografiche più tradizionali, non è azzardato chiamare insieme di immagini in successione narrativa.

Non meno interessanti si preannunciano le prossime uscite della R&R Editrice.

Sempre nella collana Indigo sono annunciate storie post-Marvel di **DAVID MAZZUCHELLI** (tratte dalla bella rivista american "Rubber Blanket"), di **MAGNUS** (Socrate's cunt-down, apparso anni fa in Frigidaire, e altro ancora!), di **MATTOTTI**, di **CARLO AMBROSINI** (riproposta delle belle avventure di Nico Macchia e altro ancora), di **ALBERTO BRECCIA** (Perramus 2 e 3, inediti in volume, probabile riproposta di Perramus 1).

E' inoltre previsto il varo della nuova collana "La cattiva Strada", in formato a striscia ma sempre con caratteristiche "librarie".

Saranno ospitati lavori, quasi tutti inediti, di **LORENZO MATTOTTI**, **DISEGNI & CAVIGLIA**, **MASSIMO MATTIOLI**, **IGORT**, **STAFFA** (Papero Papavero), **GIORGIO CARPINTERI**.

La collana presenterà inoltre molti dei bravissimi disegnatori di **OXIDO**, inserto "comico" della grande rivista argentina **FIERRO**, nonchè **FELIX GUERRA BACHS** grande autore cubano, strappato dalle maglie dell'ultraventennale embargo U.S.A., con il suo personaggio **LOPE DE LOPE**, ancora un lupo per la R&R Editrice.

A. Settimi

A lato:
da "LA PAROLA LUPO" di Piero Dall'Agnol.
Sotto:
da "JOHN MERRICK" di Tiziano Sclavi & Giampiero Casertano.



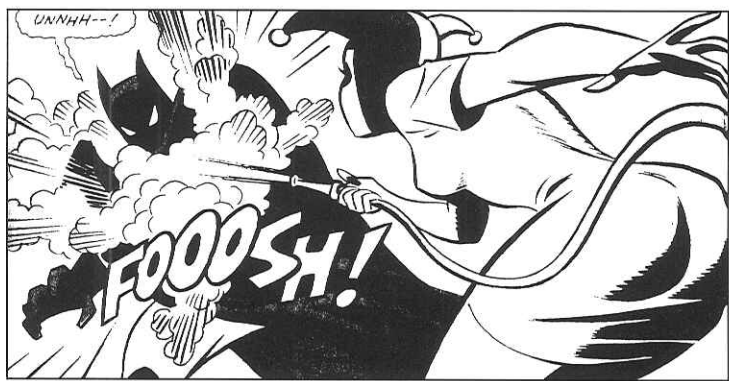
Recensioni

Personaggio di un certo fascino, Batman ha vissuto, nella sua carriera a fumetti, periodi di noia mortale, di ripetitività ossessiva. La *new wave* del fumetto americano, che ha riesumato anche i più insulsi dei supereroi, non poteva non coinvolgere anche l'uomo-pipistrello che, in quella masnada, è certamente il più credibile ed il più inquietante.

Sulla scia del nuovo successo del nostro eroe, insieme alle versioni più adulte divenute dei *cult*, non poteva mancare qualcosa di più leggero, diretto ad un pubblico più giovane; è il caso della serie di cortometraggi di animazione, ormai conosciutissimi anche in Italia, che dimostrano la grande versatilità di un personaggio ormai sulla cresta da 50 anni e più. Interessante, in particolare modo, la versione a fumetti della "Animated Series", che ha meritato un suo comic-book regolare; qui la genesi dal cartone animato impone a Bruce Timm un tratto *ligne claire* inusuale nel fumetto americano ed un grottesco che non rende meno credibili i grotteschi nemici del Cavaliere Oscuro.

Va assolutamente segnalato, soprattutto, lo stupendo *annual*, numero unico fuori serie di 64 pagine, realizzato dagli stessi autori (Paul Dini e Bruce Timm) dal titolo, emblematico, "MAD LOVE". Qui fa la sua comparsa un nuovo perso-

MAD LOVE di Paul Dini e Bruce Timm



naggio nella pur gremita galleria dei nemici del Batman; si tratta di Harley Quinn, una supercriminale, con un costume appunto ispirato al nostro Arlecchino, che non combatte il nostro eroe per i soliti "potere, denaro, vendetta" ma per un motivo che, nonostante tutto, ce la rende simpatica: per far innamorare di se il Joker, di cui è innamorata perdutamente. Nella commedia, perchè tale è pur coi suoi lati oscuri, tra le righe anche qualche citazione del nuovo corso più maturo dell'uomo pipistrello: Harley Quinn non è altri che una psichiatra del manicomio di Arkam, convertita al crimine dal suo amore, appunto, folle; si sottolinea ancora l'esile confine tra un'esistenza normale e di follia, già stigmatizzato nei recenti "The Killing Joke" e "Arkam Asylum" ormai destinati a diventare dei classici. Un *burlesque* ricco di ironia, costruito con le regole del plot classico, sino all'epilogo con morte presunta del malvagio Joker, salvo poi, a consolare il cuore infranto di Harley Quinn ed il nostro di lettori affezionati, giungere un biglietto alla sventurata criminale siglato da un'inconfondibile "J".

Claudio Ferracci

Bentornato Maigret

(testi Reynaud, disegni Wurm - cartonato, 48 pagg., a colori - £. 17.000)

Meritoria iniziativa della Mondadori che, nella impeccabile veste editoriale degli albi di Asterix, fa uscire questo primo adattamento di una delle inchieste del commissario parigino creato da George Simenon.

L'albo, senza inutili e controproducenti riscritture, ricalca diligentemente la

trama del romanzo ricreando efficacemente e fedelmente le soffuse atmosfere parigine, le quali molta parte hanno avuto nel successo dei gialli di Maigret. "Bentornato Maigret", come i titoli che seguiranno, è realizzato in perfetto e rigoroso stile franco-belga (estremamente realistico e curato nelle ambientazioni, decisamente grottesco nei personaggi) da una vera e propria équipe: oltre a Odyle Reynaud ai testi e Philippe Wurm ai disegni, nei credits sono menzionati la brava colorista Martine de Bast e il curatore delle ottime "scenografie" Frank Brichan.

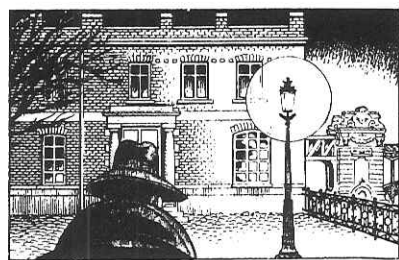
Gli esegeti di Maigret vedranno sfilarsi davanti, nel dipanarsi dell'inchiesta,

tutti i personaggi della serie (i fedeli assistenti del commissario, Janvier e Lucas; Moers della polizia scientifica; lo scostante giudice Comelien) nonchè le situazioni ricorrenti, alcune di vero e proprio culto nella loro minimalità, come ad esempio le famose ordinazioni di birra e panini all'immancabile "Brasserie Dauphine".

Il lettore italiano over 30, abituato a visualizzare Maigret nelle sembianze di Gino Cervi dei famosi sceneggiati televisivi, potrà trovarsi leggermente spiazzato davanti alla caratterizzazione grafica del commissario, modellata decisamente sui tratti di Jean Gabin, che ne vesti i panni in alcune pellicole notissime oltralpe.

Dove questa trasposizione a fumetti non riesce pienamente è nella descrizione psicologica dei personaggi. In primo luogo perchè questa capacità è una delle qualità più intrinsecamente letterarie di Simenon (e si guardino, a questo proposito, anche i romanzi non di genere pubblicati in Italia presso Adelphi) che mal si presta ad essere traslata a quadretti. In secondo luogo perchè il romanzo dal quale l'albo muove è uno dei più movimentati, diremmo quasi "d'azione", della intera serie; e quindi con meno occasioni di approfondimento della mentalità dei personaggi. Peccato, perchè uno dei punti di forza del commissario Maigret, che lo ha reso così reale e credibile, è la sua profonda umanità, del tutto priva di preconcetti, con la quale si avvicina, a volte commosso, altre furente, mai indifferente, alle situazioni nelle quali il suo mestiere lo fa incapere.

Artemio Settini



ART CORE EDIZIONI

Casella Postale n. 926/A.P.

06100 - Perugia

ELENCO DISPONIBILITA'

- 
- SULLA VIA DELLA SETA n.1** (Dedicato ad Andrea Pazienza)
ESAURITO
- SULLA VIA DELLA SETA n.2** (Manara "Dedicato a Fellini")
note: 500 copie numerate e firmate composte da n.4 tavole in B/N una a trenta colori ed una a quattro colori precedute da un frontespizio. Formato 50x70 stampa in serigrafia.
£.150.000
- SULLA VIA DELLA SETA n.3** (A.B.S.O.L.U.T. di Filippo Scòzzari)
note: 200 copie numerate e firmate composte da n.4 tavole a tre colori una a dieci colori ed una tavola di presentazione in B/N formato 50x70 stampa in serigrafia.
£.120.000
- MINIMA QUANTITA' n.1** (I capezzoli della Castelli di Filippo Scòzzari)
Due tirature 50 copie numerate e firmate (con diversa disposizione dei colori).
ESAURITO
- LEGGENDA** di Sergio Toppi
serigrafia n.50 copie numerate e firmate 50x70 a due colori
£.70.000
- IL FALCO** di Andrea Pazienza
Serigrafia 200 copie numerate stampa a sei colori.
£.60.000
- EBLAZING** di Oscar Chichoni
Stampa a quattro colori in serigrafia 100 copie numerate e firmate
£.70.000
- SFX** di Moebius
Stampa in serigrafia a diciannove colori 250 copie numerate e firmate di cui solo 100 per l'Italia.
£.120.000
- HADA MECANICA** di Oscar Chichoni
Serigrafia in quadricromia 100 copie numerate e firmate.
£.100.000
- HAMBURGER QUEEN** di Silvio Cadelo
Serigrafia a ventidue colori 100 copie numerate e firmate.
£.100.000
- DIARIO '75** di Tanino Liberatore
Serigrafia a quaranta colori 100 copie numerate e firmate
£.100.000
- PICCOLE VERITA' SVELATE n.1** di Riccardo Mannelli "SUSANNA"
5 serigrafie 35x50 B/N 180 copie numerate e firmate
£.80.000
- PICCOLE VERITA' SVELATE n.2** di Riccardo Mannelli "EVA"
4 litografie numerate e firmate sia da Mannelli che da Eva Robin's tiratura n.300 copie.
£.120.000